

REGIONE BASILICATA



COMUNE DI GENZANO LUCANIA



IMPIANTO AGRO - FOTOVOLTAICO

PROGETTO REALIZZAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO E RELATIVE
OPERE DI CONNESSIONE IN GENZANO DI LUCANIA – PZ
LOCALITA' MATTINELLA E COSTA NAVIONE

POTENZA NOMINALE 20 MW

N° ALLEGATO

A.4



Relazione archeologica

COMMITTENTE

GEN SOLAR SRLS

VIA PADRE ANGELO LANCELLOTTI N° 2
85015 OPPIDO LUCANO - PZ
P.IVA 02099280766

L'archeologo
Dott. A. Bruscella

DATA: GENNAIO 2022

Rev n°1



Sommario

1. PREMESSA.....	3
2. BREVI NOTE SUL PROGETTO	3
3. METODOLOGIA DI ANALISI.....	6
4. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA	7
5. LA FOTOINTERPRETAZIONE.....	8
6. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO	10
7. IL RISCHIO ARCHEOLOGICO	12
8. ELABORATI	12
9. Viabilità storica nelle aree di progetto	13
10. Genzano di Lucania (PZ). Quadro archeologico di riferimento.....	15
11. Oppido Lucano (PZ). Quadro archeologico di riferimento.....	25
12. SCHEDE DEI SITI NOTI.....	39
13. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO.....	106
14. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....	131
15. BIBLIOGRAFIA.....	134
16. ALLEGATI.....	138



1. PREMESSA

La presente relazione è finalizzata alla verifica preliminare del rischio archeologico delle aree ricadenti nei Comuni di **Genzano di Lucania (PZ)** e **Oppido Lucano (PZ)** ed interessate dal progetto per la realizzazione di un impianto agrifotovoltaico, denominato "**Genzano10**", e delle opere ad esso connesse, in ottemperanza all' art. 25 del Decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 Codice degli Appalti e dei lavori pubblici relativi a servizi e forniture in attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE. Il presente studio è stato condotto in conformità al quadro legislativo attualmente vigente consistente in:

- Circolare n. 1 anno 2016 DG-AR: Disciplina del procedimento di cui all'articolo 28, comma 4, del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, ed agli articoli 95 e 96 del Decreto Legislativo 14 aprile 2006, n. 163, per la verifica preventiva dell'interesse archeologico, sia in sede di progetto preliminare che in sede di progetto definitivo ed esecutivo, delle aree prescelte per la localizzazione delle opere pubbliche o di interesse pubblico).
- Linee guida MiBACT. Format per la redazione del Documento di valutazione archeologica preventiva da redigere da parte degli operatori abilitati. Circolare n. 10 del 2012.
- Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, e successive modificazioni e integrazioni.

2. BREVI NOTE SUL PROGETTO

La società **GEN SOLAR SRLS** propone nel territorio Comunale di **Genzano e Oppido Lucano (PZ)**, la realizzazione di un impianto agrivoltaico con sistema di accumulo integrato denominato "**Genzano 10**". L'intervento è finalizzato alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in accordo con la Strategia Energetica Nazionale (SEN) che pone un orizzonte di azioni da conseguire al 2030 mediante un percorso che è coerente anche con lo scenario a lungo termine del 2050 stabilito dalla Road Map Europea che prevede la riduzione di almeno l'80% delle emissioni rispetto al 1990.

Le area occupate dall'impianto saranno dislocate all'interno delle particelle di terreno site in agro del territorio comunale di **Genzano di Lucania (PZ)**. Esse sviluppano una superficie recintata complessiva divisa in più campi che presentano struttura orografica regolare e prevalentemente pianeggiante.

All'interno dell'area parco saranno inoltre garantiti spazi di manovra e corridoi di movimento adeguati, per facilitare il transito dei mezzi atti alla manutenzione ed all'esercizio delle attività agricole integrate.

L'impianto fotovoltaico sarà connesso alla RTN in antenna a 150 kV sulla sezione 150 kV della nuova Stazione Elettrica (SE) a 380/150 kV della RTN, da inserire in entra – esce alla linea 150 kV "Genzano 380 – Matera 380" per come indicato da Terna S.p.A. quale soluzione tecnica minima generale. Detta SE è ubicata all'interno del territorio comunale di Oppido Lucano (PZ) in un'area non molto distante dall'impianto in progetto. Il collegamento alla Sottostazione elettrica di trasformazione MT/AT (SET), prevista in condivisione di stallo con altri produttori in area limitrofa alla nuova SE, avverrà mediante elettrodotto interrato di Media Tensione che si sviluppa su strade esistenti. Il percorso di detto elettrodotto sviluppa una lunghezza complessiva di circa **8 km** su un tratto di strada SP 123 e poi il restante tratto sulla SS 96bis

Il tracciato dell'elettrodotto interrato è stato studiato al fine di assicurare il minor impatto possibile sul territorio, prevedendo il percorso all'interno delle sedi stradali esistenti ed alle aree di progetto, attraversando invece i terreni agricoli al di fuori delle strade solo per brevi tratti.



Fig. 1 – Planimetria generale dell'impianto fotovoltaico base Ortofoto

La potenza complessiva dell'impianto fotovoltaico, data dalla sommatoria della potenza dei singoli moduli installati, è quantificata in **20 MWp**.

Gli interventi di progetto per la realizzazione dell'impianto fotovoltaico, consistono nel:

- Livellamento e sistemazione del terreno mediante eliminazione di pietrame sparso, da eseguirsi con mezzi meccanici;



- Costruzione di un percorso carrabile di ispezione lungo tutto il perimetro del fondo con spianamento e livellamento del terreno con misto di cava da eseguirsi con mezzi meccanici;
- Realizzazione di una recinzione lungo tutto il perimetro dell'area, con pali in ferro e rete metallica;
- Realizzazione di un impianto antintrusione;
- Costruzione dell'impianto fotovoltaico costituito da una struttura metallica infissa con sistema battipalo, previo scavo per l'interramento dei cavi elettrici per media e bassa tensione di collegamento alle cabina di trasformazione ed alla cabina d'impianto, previste in struttura prefabbricata di c.a. monoblocco;
- Assemblaggio, sulle predette strutture metalliche portanti, di pannelli fotovoltaici, compreso il relativo cablaggio;
- A completamento dell'opera, smobilitazione del cantiere e sistemazione del terreno a verde con piantumazione di essenza vegetali tipiche dei luoghi.

Il profilo generale del terreno su cui verrà realizzato il parco agrifotovoltaico non sarà comunque modificato, lasciando così intatta l'orografia preesistente del territorio interessato. Né saranno necessarie opere di contenimento del terreno. L'adozione della soluzione a palo infisso con battipalo senza alcun tipo di fondazioni ridurrà praticamente a zero la necessità di livellamenti localizzati. Saranno invece necessari degli sbancamenti localizzati nelle sole aree occupate dalla cabina d'impianto e dalla cabina di trasformazione.

Nel progetto è stato previsto un sistema di raccolta e incanalamento delle acque piovane verso i canali naturali esistenti. Tale sistema avrà il solo scopo di far confluire le acque meteoriche all'esterno del campo, seguendo la pendenza naturale del terreno, in modo da prevenire possibili allagamenti. Tutti i canali di scolo delle acque superficiali verranno realizzati in terra battuta, solo in presenza degli attraversamenti delle strade interne verrà realizzato un idoneo tombino scatolare tale da facilitare l'attraversamento della stessa.

Tutte le strade interne al campo fotovoltaico e la strada esterna, seguiranno l'andamento morfologico dello stato di fatto, così come i canali di scorrimento delle acque superficiali.

La recinzione sarà realizzata lungo tutto il perimetro del campo fotovoltaico con pali infissi o a vite in acciaio zincato a caldo ed una rete metallica di altezza pari a 2 mt dal piano di calpestio. Inoltre, sempre lungo il perimetro è prevista la piantumazione di siepe di arbusti autoctoni al fine di limitare la percezione dell'impatto agrivoltaico.

3. METODOLOGIA DI ANALISI

Il presente lavoro è l'esito di una ricerca bibliografica e di archivio effettuata presso le biblioteche specialistiche della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Provincia di Bari e della Basilicata, finalizzata all'individuazione di vincoli e di emergenze archeologiche, nonché tracciati tratturali, presenti sul territorio entro un buffer di 5 km dall'area progettuale, di cui si è proceduto ad effettuare la schedatura ed il posizionamento su carta topografica 1:20.000/10.000/1:5000.

La ricerca bibliografica si è incentrata sulla consultazione delle principali pubblicazioni di carattere archeologico e storico relative al territorio interessato dagli interventi in progetto.

L'inserimento dell'intero progetto di indagine e di dati analitici nel GIS ha permesso infatti la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico.

Alla ricerca bibliografica è seguita la ricerca d'archivio, condotta presso l'archivio documentario storico e l'archivio dell'Ufficio Tutela della SABAP di Potenza¹.

La bibliografia di riferimento, abbreviata con cognome autore e anno di pubblicazione, è citata in note e nell'apposita voce nelle schede che corredano il lavoro. Lo scioglimento delle abbreviazioni bibliografiche è riportato in calce al presente lavoro.

Per il censimento delle presenze archeologiche si è elaborata una scheda di sito che tiene conto delle indicazioni che l'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni Culturali (ICCD) ha messo a punto in un modulo detto MODI, ancora in fase di sperimentazione. Si è scelto di adottare tale sistema di schedatura con l'obiettivo di omogeneizzare e rendere ampiamente fruibili i dati acquisiti, utilizzando, laddove possibile, vocabolari chiusi appositamente predisposti dallo stesso Istituto. Ogni singola scheda, recepite le indicazioni del Format redatto dal Ministero per i Beni Culturali, consta di voci di carattere geografico (LOCALIZZAZIONE - Regione, Provincia, Comune, Località), bibliografico (RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI) e voci che spiegano il tipo di sito (CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI - Definizione, Tipo; CRONOLOGIA - Periodo, Datazione; RIFERIMENTI CARTOGRAFICI e DESCRIZIONE).

L'inserimento dell'intero progetto di indagine e dei dati analitici nel GIS ha permesso infine la georeferenziazione puntuale di ogni elemento archeologico (numerato come da MODI) su IGM. I dati bibliografici, integrati con quelli provenienti dalla lettura delle caratteristiche geomorfologiche dei luoghi ricadenti nell'area di progetto, hanno quindi permesso di effettuare una stima del rischio

¹ Sono stati consultati: database GIS "Schede delle presenze archeologiche edite", il database GIS relativo ai tratturi e la documentazione cartacea relativa a precedenti Viarch e indagini archeologiche. Sono state inoltre consultate diverse risorse telematiche, come il Geoportale della Regione Basilicata (RSDI) e, in particolare, il Piano Paesaggistico Regionale relativo al tematismo "Beni Culturali (artt. 10 e 45)"; il database "Vincoli in Rete" (VIR) del MIBAC; il database "Carta del Rischio" (CdR) del MIBAC; il "Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico" (SITAP) del MIBAC; il database "Vincoli Basilicata" (VB) della SABAP Basilicata.

archeologico delle aree interessate dall'opera in questione. Ciò porta a potersi esprimere in via preliminare circa la valutazione del rischio archeologico, che si pronuncia in tre gradi (basso, medio e alto) secondo alcuni criteri distintivi:

- Rischio archeologico basso. È il caso in cui le evidenze archeologiche sono esterne rispetto all'area lavori e dunque l'area in oggetto presenta una bassa probabilità di frequentazione antica.
- Rischio archeologico medio. È il caso in cui un sito è ubicato in un'area secondaria rispetto a quella effettivamente interessata dai lavori. È un'area con alta probabilità di frequentazione, intercettata parzialmente dai lavori.
- Rischio archeologico alto. È il caso in cui un sito archeologico viene sicuramente intercettato ed intaccato dai lavori.

4. LA RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA

In questa sezione vengono rese note le metodologie secondo le quali sono state impostate e condotte le attività sul campo. Vengono poi esplicitati anche i dati relativi alle condizioni del terreno (uso del suolo, stato di lavorazione e visibilità) che costituiscono, con gli elementi geomorfologici, fattori di estrema rilevanza nella visibilità dei reperti archeologici lungo la superficie dei terreni agricoli.

L'area sottoposta ad attività di ricognizione ricade nel territorio comunale di **Genzano (PZ)** **Oppido Lucano (PZ)** **Acerenza (PZ)**. Tale area è stata definita sulla base della planimetria di progetto fornita dalla committenza e investe interamente la superficie interessata dalla realizzazione delle opere. Al fine di ottenere uno *screening* archeologico completo, si è indagata un'area più ampia rispetto a quella interessata dalle opere in progetto, mediante una fascia di indagine di mt 40 per ciò che concerne il caviodotto, e di fasce di circa 50 metri lungo il perimetro dell'impianto.

La base cartografica utilizzata per la redazione delle mappe di lavoro e di documentazione, oltre che per la carta archeologica finale, è composta dalle Tavole IGM in scala 1.25000 utilizzate come base per le tavole finali e da ortofoto tratte da Google Earth e dal Geoportale della Basilicata (<http://rsdi.regione.basilicata.it/web/guest/mappe-in-linea>). Le ortofoto sono state utilizzate per la registrazione sia delle condizioni di visibilità, sia dell'utilizzo del suolo e delle condizioni del terreno dei campi sottoposti ad indagine.

Per la rappresentazione dell'utilizzo del suolo (**Allegato A.4.1.**) sono stati adoperati quattro differenti colori:

- Giallo: colture arboree;
- Rosso: inaccessibile/edificato;

- Blu: incolto/macchia;
- Verde: seminativo/arato

Naturalmente la ricognizione è stata impostata in relazione soprattutto al valore di visibilità riscontrato sulla superficie del terreno durante il lavoro di prospezione. Per la definizione della visibilità del terreno sono stati utilizzati tre valori, basati sulle condizioni ed utilizzo del suolo, a cui corrispondono tre colori sulla “carta della visibilità” (**Allegato A.4.2.**):

- Nulla (grigio) aree inaccessibili o edificate
- Bassa (rosso): terreni incolti o con macchia
- Media (giallo): terreni con colture arboree;
- Ottima (ciano): terreni seminati con stoppie basse o arati;

Il lavoro di documentazione, seguente al lavoro in campagna, ha infine riguardato il trasferimento dei dati registrati sul campo dal supporto cartaceo al formato digitale.

5. LA FOTINTERPRETAZIONE

La fotointerpretazione archeologica mira al riconoscimento di particolari anomalie all'interno di un'immagine. Si individuano così degli elementi che molto spesso corrispondono alla presenza sul terreno di evidenze antropiche pregresse. Le tracce archeologiche sono delle anomalie nella naturale tessitura del terreno, causate dalla presenza, al di sotto di esso, di resti archeologici. Si differenziano dalle sopravvivenze archeologiche, infatti, per essere riconoscibili unicamente attraverso elementi che fungono da mediatori (soprattutto vegetazione e terreno).

Tali tracce vengono suddivise in 6 gruppi:

- **Tracce da alterazione nella composizione del terreno:** variazioni di colore del suolo nudo legate alla disgregazione di elementi archeologici dovuti principalmente alle lavorazioni agricole.
- **Tracce da vegetazione:** variazioni di colore e della crescita delle colture agricole che stanno a significare la presenza di elementi archeologici oblitterati. Le colture crescono più rigogliose al di sopra del suolo più umido e ricco di humus, la vegetazione avrà quindi una colorazione più verde. Al contrario, la presenza di elementi archeologici nel sottosuolo riduce lo spessore di terreno umifero. La crescita delle colture è quindi impedita, provocando una maturazione prematura della pianta, che risulterà con una colorazione più gialla.

- **Tracce da umidità:** variazioni tonali del terreno arato o privo di vegetazione dovuto ad un contenuto di umidità differenziato dipendente dalla presenza di elementi archeologici al di sotto dello strato umifero. Il principio basilare è che la capacità dell'humus di trattenere l'acqua può essere limitato dalla presenza ad una profondità non elevata di eventuali strutture murarie. Queste interferiranno con il grado di umidità del terreno soprastante che tenderà ad asciugarsi prima rispetto a quello circostante privo di strutture al di sotto.
- **Tracce da micro-rilievo:** variazioni delle altimetrie della superficie, riconoscibili mediante ombre nel fotogramma. La presenza di elementi murari sottostanti il terreno possono essere individuate mediante lettura di fotografie realizzate al tramonto o all'alba, e avvalendosi dell'analisi stereoscopica.
- **Tracce da anomalia:** in questa categoria rientrano tutti quegli elementi che non sembrano seguire la logica generale dell'immagine.
- **Tracce da sopravvivenza:** elementi moderni che sfruttano elementi antichi mantenendone le caratteristiche generali ma in contrasto con il contesto in cui si inseriscono. In questo gruppo rientrano ad esempio gli edifici moderni costruiti sui resti antichi o ancora numerose strade extraurbane di campagna che sopravvivono nella divisione centuriale di età romana.

Alcuni elementi però possono influenzare e talvolta impedire il riconoscimento di eventuali resti.

Tra questi:

- **Orografia:** risulta molto più semplice e fruttuosa la lettura in territori pianeggianti.
- **Vegetazione:** l'assenza di vegetazione favorisce la lettura di alcuni tipi di tracce ma non permette di individuarne delle altre che, al contrario sono maggiormente riscontrabili in presenza di vegetazione rigogliosa.
- **Profondità delle evidenze archeologiche:** se i resti archeologici risultano essere troppo in profondità le tracce possono risultare più labili o talvolta inesistenti.
- **Periodo di acquisizione dell'immagine:** per le aeree in campagna, maggiori risultati si ottengono dai fotogrammi acquisiti nei periodi primaverili o a seguito dei lavori agricoli.

La fotointerpretazione archeologica, quindi, è un utile strumento che coadiuva la ricognizione sul campo, ma non può costituirne un sostituto. L'assenza di tracce archeologiche da fotointerpretazione, infatti, non implica l'assenza di evidenze.

L'analisi fotointerpretativa utilizza come fonte principale le immagini fotogrammetriche ottenute a seguito delle diverse battute aeree effettuate sul territorio nazionale a partire dagli anni '40 ed oggi conservate presso gli archivi dell'Istituto Geografico Militare. Le immagini più antiche inoltre offrono il vantaggio di mostrare lo stato del territorio precedentemente allo sviluppo edilizio degli anni '70. La qualità delle immagini risulta abbastanza elevata o comunque sufficiente per

permettere un riscontro puntuale delle anomalie. A queste si aggiungono le immagini satellitari, disponibili su specifiche piattaforme online (Google Maps, Bing Maps, Google Earth, Satellites pro-Maps, Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente). Queste coprono un arco cronologico che va dalla fine degli anni '80 ad oggi, risultano di qualità inferiore rispetto ai fotogrammi IGM (raramente al di sotto del pixel/metro). Ultime categorie di immagini aeree utilizzate per la fotointerpretazione sono quelle acquisite mediante APR (Aeromobili a Pilotaggio Remoto). L'utilizzo dei droni, oggi fortemente diffuso anche in ambito archeologico permette di acquisire fotogrammi a quote più basse rispetto alle immagini satellitari e da aereo. L'utilizzo di queste tre macrocategorie di immagini è a discrezione del fotointerpretatore che stabilisce i criteri di selezione delle immagini da visionare, il loro quantitativo e le loro caratteristiche tecniche e di risoluzione. Tali scelte sono influenzate principalmente dal grado di rischio dell'area analizzata, dalla disponibilità di immagini e di mezzi tecnici (in tal caso APR), ma anche dal confronto con gli altri dati provenienti dallo spoglio bibliografico e d'archivio e dalle ricognizioni sul campo.

6. IL POTENZIALE ARCHEOLOGICO

La valutazione del potenziale archeologico viene espresso secondo la formula

$$R = PT \times Pe,$$

in cui R, inteso come rischio archeologico, è calcolato sulla base del potenziale archeologico di una determinata area moltiplicato per l'invasività dell'opera che andiamo a realizzare.

Dunque, più l'opera è invasiva più aumenterà il rischio di intercettazione rispetto ad opere antiche. La valutazione del grado di potenziale archeologico di una data porzione di territorio si basa sull'analisi comparata dei dati raccolti e lo studio di una serie di dati paleoambientali e storico-archeologici ricavati da fonti diverse (fonti bibliografiche, d'archivio, fotointerpretazione, dati da ricognizione di superficie) ovvero sulla definizione dei livelli di probabilità che in essa sia conservata una stratificazione archeologica. Il livello di approssimazione nella definizione di detto potenziale varia a seconda della quantità e della qualità dei dati a disposizione e può, quindi, essere suscettibile di ulteriori affinamenti a seguito di nuove indagini. La definizione dei gradi di potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3:

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non esistono elementi archeologici di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di	Inconsistente	



	ritrovamenti sporadici		
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)		
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. soilmark, cropmark, micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo

10	<p>Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di remote sensing</p>		<p>Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe</p>
----	--	--	--

7. IL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Il Valore di Rischio Archeologico è un fattore relativo, basato sulla tipologia dell'opera da eseguire (densità, ampiezza e profondità degli interventi di scavo necessari al compimento dell'opera) in rapporto al potenziale archeologico dell'area oggetto d'indagine; esso precisa l'ingerenza di un intervento di carattere più o meno invasivo nei confronti di ciò che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo. Pertanto nei casi in cui l'opera non intacca direttamente l'area in esame il rischio è stato valutato inconsistente. Va da sé che una qualsiasi variazione del progetto esaminato comporterebbe una rivalutazione del rischio d'impatto archeologico.

I gradi di "rischio"/impatto archeologico sono riportati nella cartografia di progetto mediante buffer di colori differenti a seconda del livello di "rischio" archeologico atteso su ciascun elemento di progetto. Ciò detto, il Rischio archeologico sarà espresso in gradi secondo alcuni criteri distintivi:

- Rischio archeologico **basso**: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
- Rischio archeologico **medio**: il progetto investe l'area indiziata o le sue immediate prossimità.
- Rischio archeologico **medio-alto e alto**: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità).
- Rischio archeologico **esplicito**: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici.

Resta sempre chiaro, comunque, che nessun rischio archeologico è valutabile nella sua totalità dal momento che lo spoglio bibliografico, la consultazione di cartografia e foto aeree, sono operazioni inquadrare nella fase preliminare della ricerca e che, qualora venisse eseguita, anche la ricognizione resta una operazione di superficie sulla quale possono influire diversi elementi quali lavori agricoli, fenomeni pedologici e/o di accumulo.

8. ELABORATI

Oltre al testo, che comprende la presentazione del progetto, la metodologia utilizzata e la discussione dei dati, la relazione archeologica preventiva comprende elaborati cartografici e un

apparato di schede di evidenze/presenze archeologiche nelle quali sono riepilogati gli elementi utili alla valutazione del potenziale archeologico.

Le **Carte dei vincoli archeologici, dei siti noti da bibliografia e delle unità topografiche (Allegati A.4.3)** comprendono le evidenze riscontrate sul terreno nell'ambito della ricerca bibliografica, del lavoro di fotointerpretazione e della ricognizione. Tali evidenze interessano un'area molto più vasta rispetto a quella interessata dal sedime dell'opera in progetto allo scopo di ottenere una ricostruzione storico-archeologica del territorio.

Sulla Carta dei siti noti da bibliografia sono riportati i siti contraddistinti da un simbolo e dal numero della scheda corrispondente.

La **Carta dell'Uso e della Visibilità dei suoli (Allegati A4.1 e A.4.2)** consiste nella carta della vegetazione e della visibilità riscontrata durante la ricognizione.

La **Carta del Potenziale e del rischio archeologico (Allegato A.4.4)** fornisce una visione del del rischio/impatto archeologico dell'opera in progetto stimata per ciascuna evidenza ed esaminata in rapporto al potenziale archeologico.

9. VIABILITÀ STORICA NELLE AREE DI PROGETTO

I territori comunali di Genzano di Lucania e Oppido Lucano sono segnati oggi da un'articolata viabilità, fatta di arterie maggiori sovente collegate da bretelle, diverticoli e raccordi, molti dei quali sterrati.

Allo stato attuale delle ricerche non è stata ancora riconosciuta una viabilità del periodo arcaico e classico, mentre dati sicuri e più puntuali provengono dalla situazione documentata per l'età romana, nel corso della quale potrebbero essere stati ripresi almeno alcuni dei tracciati già esistenti nelle epoche precedenti, per poi essere utilizzati senza soluzione di continuità fino ad epoca moderna.

Almeno a partire dal I sec. a.C. il territorio di Genzano di Lucania è interessato da due importanti direttrici viarie: di queste una, la *Via Herculia*, lo lambisce a nord-ovest e l'altra, la *Via Appia*, lo attraversa, tagliandolo praticamente in due (**fig. 2**).



Fig. 2 – Probabile tracciato della via Herculia

Nel primo caso, tale *via publica romana*, in uso molto probabilmente a partire dal periodo tardo-repubblicano e ristrutturata alla fine del III sec. d.C. (nel corso della c.d. tetrarchia e probabilmente per opera dell'*augustus* Massimiano che in Lucania doveva possedere una sua proprietà personale), collegava *Herakleia* a *Grumentum* per poi proseguire verso le zone interne e impervie della regione, raggiungendo infine i centri di *Potentia* e *Venusia*. Per ciò che concerne invece la via Appia, cominciata nel 312 a.C. e prolungata solo nel 190 a.C. fino a *Venusia* e successivamente fino a *Silvium* (Gravina), essa passava per l'area dell'alto corso del bacino fluviale del Bradano, parallela rispetto al corso del Basentello, prima di deviare verso sud-est raggiungendo prima Taranto e poi Brindisi. Ed è nel territorio di Genzano di Lucania che questo importante asse di comunicazione transita nelle immediate vicinanze dell'altura di Monte Serico, sulla quale sorgeranno successivamente il castello e il borgo medievali.

Accanto a questi importanti assi di comunicazione, veicoli fondamentali del processo di romanizzazione di quest'area dell'Italia meridionale, vanno certamente considerati tutta una serie

di percorsi minori di difficile datazione, ma forse già attivi nel periodo preromano e non sempre conservati per tutto il loro percorso originario. Si tratta quindi essenzialmente di piste armentizie dotate, a distanze più o meno regolari, di infrastrutture annesse, come per esempio ampi spazi utilizzati come ricoveri per le soste notturne. Tali direttrici viarie, definibili come “tratturi” o “tratturelli” e anche noti come “trazzere”, avrebbero costituito la vera e propria ossatura dei tracciati maggiori romani, grazie alla loro fittissima trama, funzionale soprattutto – ancora in tempi piuttosto recenti – alle esigenze della pratica della transumanza delle greggi.

10. GENZANO DI LUCANIA (PZ). QUADRO ARCHEOLOGICO DI RIFERIMENTO

Dal punto di vista strettamente archeologico Genzano di Lucania e l'ampio territorio di sua pertinenza risultano difficilmente collocabili all'interno di un determinato comprensorio antico per quel che riguarda il popolamento e la cultura materiale, soprattutto nel corso del periodo arcaico. Nebuloso rimane ancora il quadro relativo ai fenomeni di antropizzazione “indigena” del sito. Allo stato attuale degli studi e delle ricerche, se è vero che le ultime indagini condotte dalla Soprintendenza archeologica della Basilicata nel sito di Monte Serico vanno confermando l'appartenenza di quest'area alle estreme propaggini orientali dell'area nota come Daunia, non va comunque sottovalutato il carattere liminare di questo territorio, posto a diretto contatto con il comprensorio nord-lucano a ovest, iapigio e peuceta a est, bradanico-materano a sud-est.

L'area in questione rientra in una rete assai più complessa di viabilità a medio e lungo raggio, già attiva in antico, che serviva – come abbiamo già visto – aree disperate, collegando nello specifico le aree interne della Lucania, il Materano, la Iapigia, la Peucezia e la Daunia.

Un ruolo di primo piano è dunque svolto dall'altura di Monte Serico. Quest'ultima, unico sito sottoposto a vincolo archeologico nel territorio comunale di Genzano di Lucania, risulta ubicata 15 km a sud-est del moderno centro urbano. Domina un vasto paesaggio collinare che si estende nell'Alta Valle del Bradano, rivestendo un'invidiabile posizione strategica di controllo nonostante l'altezza non particolarmente importante (appena 540 metri s.l.m.). In particolare tale colle si pone a controllo di un vasto territorio costituito da valli, falsipiani e basse colline, solcati da torrenti e fossati le cui acque confluiscono nei fiumi Bradano e Basentello, da cui dista in linea d'aria rispettivamente 10 km in direzione sud-ovest e 4 km in direzione est (**fig. 3**).



Fig. 3 – L'altura di Monte Serico. In primo piano la diga del Basentello

La sua formazione geologica è il frutto di una sequenza stratigrafica costituita da argille Subappenniniche, sabbie di Monte Marano e conglomerati di Irsina e Serra del Cedro.

Favorevole all'insediamento umano per la ricchezza d'acqua, la fertilità dei terreni e l'abbondante copertura boschiva, la porzione di territorio che interessa Monteserico ha mostrato una fitta e pressoché ininterrotta sequenza di popolamento sin dall'età del Bronzo, come hanno confermato le ricognizioni preliminari e le attività di scavo. È stata, infatti, individuata una consistente presenza di siti risalenti a quest'epoca presso le pendici nord-orientali e nord-occidentali della collina del castello, con continuità d'uso almeno fino all'età ellenistica. La sommità dell'altura risulta oggi occupata da un insediamento medievale; ad ovest sono visibili i ruderi, sottoposti a restauro, del noto castello normanno-svevo (**fig. 4**), mentre a est si colloca una cappella moderna dedicata alla Vergine.



Fig. 4 – Immagini della fronte e del lato posteriore del castello prima del suo restauro

Le indagini archeologiche, condotte nel 2003-2004 dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata sotto la direzione scientifica della Dott.ssa Rosanna Ciriello e il coordinamento sul campo dalla Dott.ssa Maddalena Sodo, hanno interessato il versante occidentale della collina, con lo scopo di porre un freno all'attività – purtroppo molto intensa in quest'area – degli scavatori di frodo (**fig. 5**).

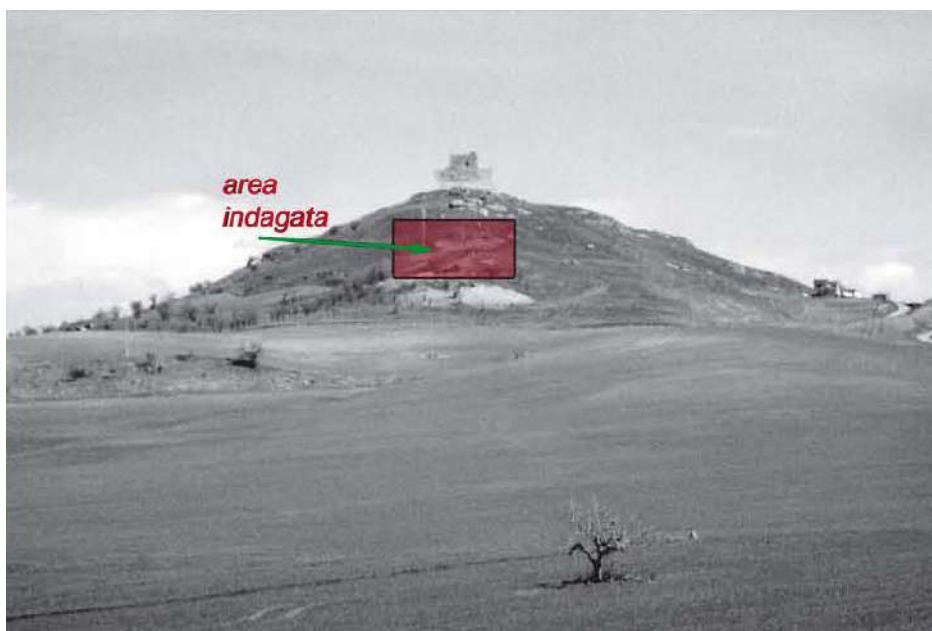


Fig. 5 – In rosso indicazione dell'area sottoposta a indagini archeologiche.

Tali operazioni di scavo hanno consentito di mettere in luce i resti di un abitato, occupato ininterrottamente, le cui tracce vanno dal IX al I sec. a.C. e di una necropoli databile, invece, tra il VI e III sec. a.C. (**fig. 6**).

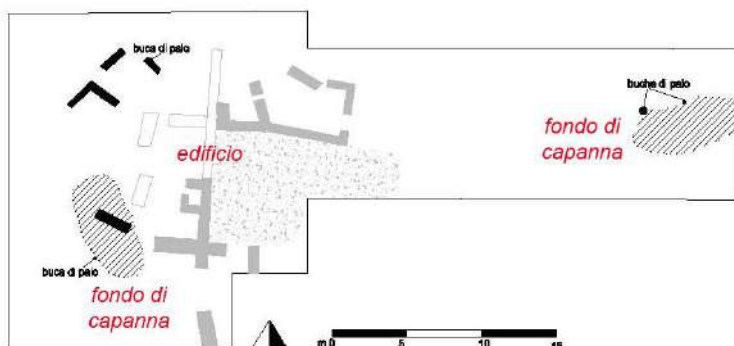
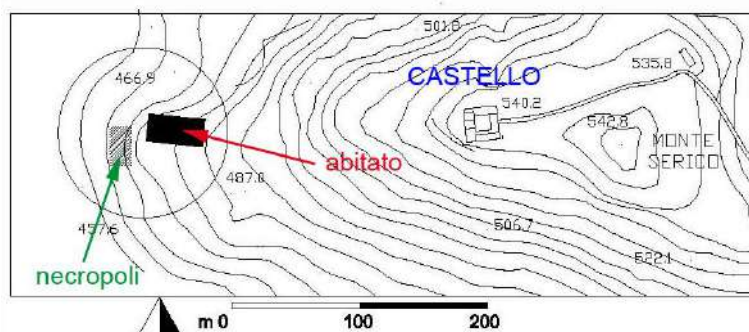


Fig. 6 – Planimetria dei settori indagati. In basso un dettaglio dell'area dell'abitato.

In merito all'abitato le testimonianze più antiche, collocabili fra il IX e il VI sec. a.C., sono rappresentate da piani di cottura realizzati con frammenti di impasto e dai resti di almeno due fondi di capanna, individuati alle estremità est e ovest dell'area di scavo. Lacerti di muri con orientamento sud-est/nord-ovest e un frammento di sima fittile testimoniano una continuità di vita dell'insediamento nel corso di tutto il VI sec. a.C. Le tracce più consistenti sono però documentate per il IV-III sec. a.C., con la messa in luce di due edifici e di un'area a destinazione sacra, costituita da una cisterna, un focolare e un altare (**fig. 7**), attorno al quale sono stati rinvenuti alcuni strumenti del sacrificio e tutta una serie di oggetti che rimandano inequivocabilmente alla sfera del sacro.

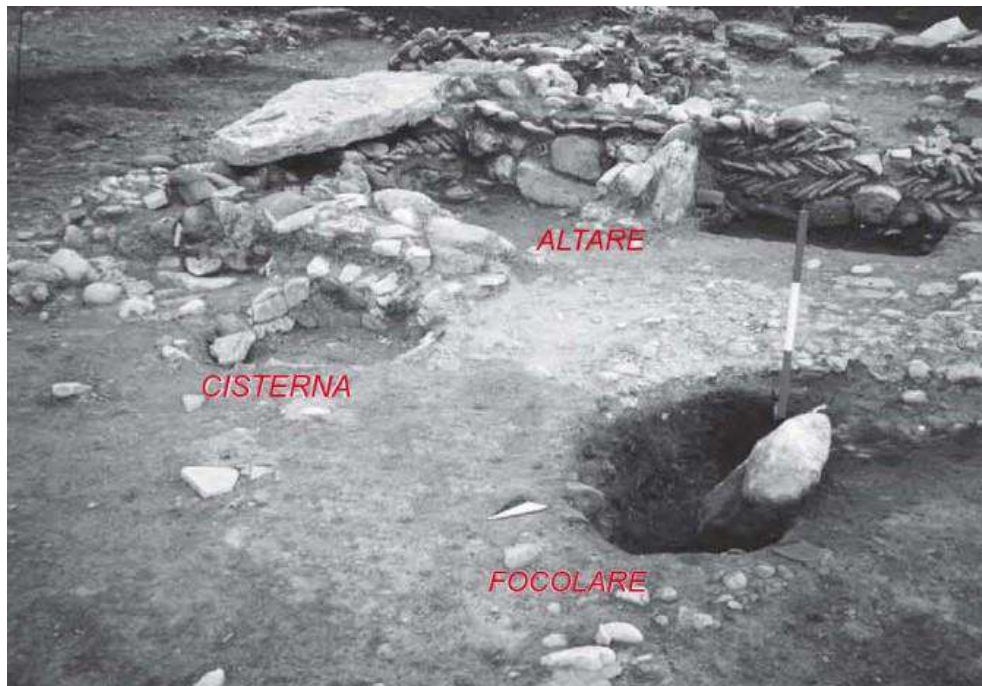


Fig. 7 – Particolare dello scavo con evidenziazione dell'altare, della cisterna e del focolare

La necropoli occupa il versante occidentale della collina di Monte Serico; le sepolture, per la maggior parte a fossa terragna semplice, si distribuiscono a partire dal VI fino al III sec. a.C. Le inumazioni più antiche (con defunto deposto su un fianco, destro o sinistro a seconda del sesso, e in posizione rannicchiata) sono individuate attraverso un circolo di pietre con un tumulo di ciottoli impiegato come copertura; quelle di età ellenistica presentano, invece, una copertura realizzata

con tegole e coppi. Le ceramiche risentono molto dei rapporti culturali di quest'area con la Peucezia (fig. 8).



Fig. 8 – Selezione dei materiali ceramici provenienti dalla necropoli

Testimonianze di una frequentazione tardo-antica del sito provengono, invece, dall'area nord-orientale della collina che ha restituito frammenti di ceramica tardo-romana del tipo Calle, databile a partire dal IV sec. d.C.

Per quel che concerne il castello, le cui fasi più antiche risalgono al XII-XIII sec. d.C., quest'ultimo è composto da diversi corpi di fabbrica, disposti su più livelli, fra i quali primeggia ovviamente il maschio, dotato di una forma quadrangolare, e intorno al quale si dispongono una serie di strutture più basse. L'accesso al castello era garantito da un elegante portale in pietra ad arco a tutto sesto collegato con una rampa, realizzata sempre in muratura, e presentante un arco ribassato in prossimità della congiunzione.

Ancora per il periodo medievale si segnalano le ultime indagini svolte sempre dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata, condotte sul campo dalla Dott.ssa Isabella Marchetta, in connessione con i lavori di restauro del castello. Particolarmente fortunate sul piano dei risultati scientifici conseguiti, tali ricerche hanno consentito, oltre alla messa in luce di un settore produttivo ubicato a poche decine di metri rispetto alla fronte principale del castello (**fig. 9, 10**), soprattutto lo scavo delle fondazioni dello stesso e la realizzazione di una prima mappatura delle tecniche murarie adoperate per le diverse fasi di costruzione.



Fig.9 – Immagine finale dello scavo relativo al settore produttivo.



Fig. 10 – Immagini della messa in evidenza delle tecniche costruttive utilizzate per le fondazioni degli elevati.

Di notevole valore artistico si è rivelata anche la ceramica medievale recuperata in associazione con le stratigrafie.

Se la collina di Monte Serico con il castello posto sul margine occidentale del piccolo pianoro costituiscono il polo di maggiore attrattiva dal punto di vista archeologico e del paesaggio, altri siti, di minore entità – ma questo rimane tutto da dimostrare visto il carattere carente della ricerca – insistono in un territorio assai ampio, scarsamente monitorato. Una sommaria indicazione di questi siti, in particolare di quelli che gravitano intorno all'altura di Monteserico, è fornita da Peter Vinson in un lavoro del 1972, uno studio legato essenzialmente alla viabilità antica di questo settore della Basilicata (fig. 11). Qui vengono riportati, oltre alla segnalazione sulla collina di siti dell'età del Bronzo e del Ferro, anche altri siti, seguiti spesso dal nome del proprietario dei terreni, e riferibili genericamente al periodo ellenistico (Jazzo della Regina, Masseria Mastronicola, Masseria Leggiadro) e romano-imperiale (Masseria Di Chio, oltre ai già menzionati Masseria Mastronicola e Leggiadro) (fig. 11).

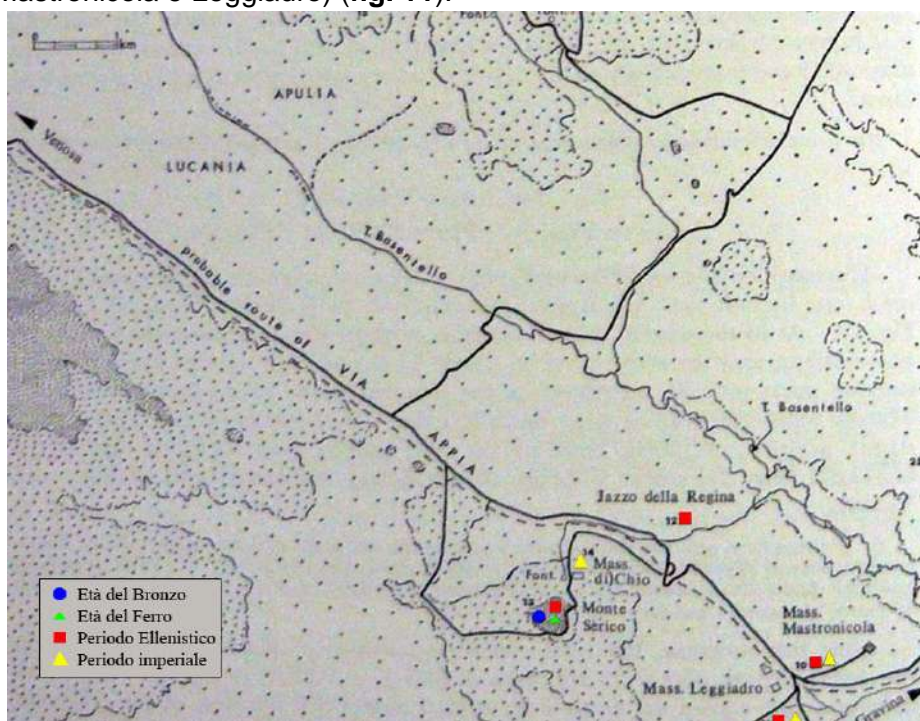


Fig. 11 – Stralcio cartografico con indicazione dei siti individuati dal Vinson

Indagini sugli stessi siti sono state avviate negli ultimi anni da un'équipe canadese, di cui sono stati già editi i primi risultati, confluiti in questa sede all'interno delle schede di sito relativi all'area di progetto.

Per altri siti sparsi nel territorio esistono segnalazioni da parte di eminenti studiosi del passato. In località Mattina Piccola, già Michele Lacava segnalava, in particolare presso il ponte di Pericolo nell'area chiamata oggi Pago, il rinvenimento di svariati oggetti antichi.

Secondo una tradizione locale qui sarebbe esistito in antico un piccolo insediamento noto con il nome di *Festole* o *Festula*. Dalle poche e confuse informazioni, raccolte e vagliate criticamente a partire dagli anni '80 dallo studioso Michele Battaglino, pare che quest'area, coincidente con i terreni posti a corona della cosiddetta Pila Grande, sia stata interessata dalla presenza di un insediamento risalente perlopiù al periodo romano. Una frequentazione stabile dell'area sarebbe testimoniata dal rinvenimento fortuito di una statua femminile panneggiata nei pressi appunto della vasca (Pila Grande) e risalente ad un lasso cronologico compreso fra il I e il II sec. d.C. – oggi degno coronamento della c.d. fontana Cavallina (**fig. 12**).



Fig. 12 – Immagini della statua panneggiata. L'originale, custodito all'interno della sala consiliare, risulta mutilato delle braccia e della testa

Accanto ad essa vengono riportati anche qualche breve epigrafe funeraria, una delle quali riutilizzata nelle murature di alcuni fabbricati rurali presenti nell'area, ricadenti nell'ex fondo Albani (oggi Renna), resti di "antiche vie selciate con ciottoli", "fondamenta di edifici in muratura", nonché infine "fontane e resti di acquedotto".

La presenza della suddetta statua femminile deve far riflettere sull'importanza di questo sito: si tratta forse di un simulacro destinato a nobilitare un'area pubblica o l'ambiente di una *domus* di un certo livello. Stupisce d'altro canto il fatto che di questa statua non ne parli né il Lacava e nemmeno il Fiorelli: nondimeno l'esistenza di un agglomerato di un certo livello, o quantomeno di una villa signorile, sembra sufficientemente testimoniata da reperti rinvenuti alla fine del XIX secolo e poi murati nella masseria Albani-Fiore-Renna, dove sono ancora visibili: un cane dipinto su mosaico, una lastra fittile con riproduzione di un magistrato romano e una doppia protome fittile.

Analogamente altre pietre lavorate, alcune con lettere latine incise, sembrano siano state utilizzate nella costruzione del Convento genzanese delle Clarisse.

Nella località Coste di Rizzo, su uno dei terrazzi dell'altura dove sorge il paese moderno (**fig. 13**), è documentata l'esistenza di una necropoli, probabilmente la stessa già vista e segnalata da Michele Lacava sul finire dell'Ottocento.



Fig. 13 – Indicazione delle aree archeologiche più importanti ubicate in prossimità del centro moderno

Le tombe presentano quali elementi costitutivi lastre di tufo o tegole piane, queste ultime poste soprattutto di taglio sul fondo delle fosse, e ornate da una serie di linee impresse, non di rado curvilinee. Non mancano poi tombe costituite da sole tegole, secondo la c.d. tecnica della "cappuccina". Degna di rilievo risulta una sepoltura caratterizzata da una divisione interna, ottenuta mediante una lastra di tufo, posta di taglio. Questa fossa ospitava da un lato le ossa di due adulti, accumulate senza un apparente ordine, e dall'altro lo scheletro di un bambino. Come noto si tratta di una pratica assai diffusa nel periodo medievale, che vedeva l'apertura dei sepolcri

e l'accumulo di ossa in corrispondenza di un lato breve della fossa per fare spazio ad altre inumazioni, il più delle volte di personaggi legati da un forte grado di parentela. A giudicare dai reperti più significativi e datanti, in particolare le fibule, si tratterebbe di tombe riferibili al periodo gotico o longobardo.

In questa località Richiaggini, non molto lontano da Imbocca Porta, sotto il cimitero comunale, è stata scavata nel 1963 una tomba recante una lastra di pietra iscritta.

Sempre nei pressi del paese moderno, in loc. Vallone dei Greci, è presente un costone stretto e incassato, interessato dalla presenza di numerose grotte scavate nella parete, in alcuni punti quasi verticale. Sulla natura di queste ultime, nonché sui reperti casualmente rinvenuti, esiste la sola testimonianza dello studioso ed erudito locale Ettore Lorito. Quest'ultimo riporta informazioni desunte direttamente o tramandate, di cui non resta traccia nella bibliografia archeologica. Ad ogni modo lo studioso segnala il rinvenimento negli scavi di queste grotte di *“oggetti antichi, vasi strani di pietra, ossa umane, animali, monete armi”*, ecc. Ricorda poi, più nel dettaglio, *“un mortaio in pietra e un pestello decorato da scanalature”*, riutilizzati per frantumare polvere da sparo da chi vi aveva scavato in quell'area e altri rinvenimenti fortuiti, tra cui *“un cadavere perfettamente intatto, dalle proporzioni inusitate”*.

Altri rinvenimenti sono segnalati in aree piuttosto distanti, rispettivamente in loc. Aia Vetere e Basentello. Nella prima, presso la Serra Gravinese, lo studioso locale Ettore Lorito riporta, non specificando l'esatta ubicazione, il rinvenimento di numerose tombe, mancanti di corredo e in un solo caso segnala la presenza di uno *“spadino”*. Dal punto di vista tecnico, tali sepolture sono composte da lastroni di pietra, mentre in pochi casi viene riportata una *“copertura in terracotta”*, ottenuta evidentemente con tegole piane disposte di piatto sulla fossa o determinando una copertura alla cappuccina. Nella stessa area viene segnalato anche il rinvenimento dei resti di una conduttura di acqua che, secondo lo studioso, indizierebbe l'esistenza di un insediamento.

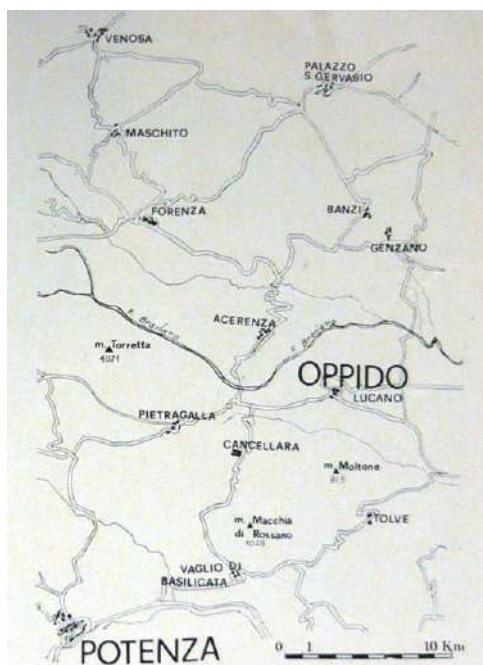
Per l'altra abbiamo solo un'indicazione generica della presenza di tombe riportata agli inizi del '900 dal Laccetti. Questi parla di un nucleo di dodici tombe allineate, realizzate con *“tegoloni accoppiati sul fondo, di ciottoli nelle pareti laterali e nuovamente di tegoloni nel manto superiore, ordinato a displuvio”*, con corredo costituito da *“larghi anelli di filo metallico o braccialetti sottili e [...] un anellone o braccialetto di pasta vetrosa, opaca ed oscura”*. Evidentemente siamo anche qui in presenza di sepolture alla cappuccina di IV-VI sec. d.C. Il luogo di rinvenimento non è ben localizzabile, in quanto l'autore lo ubica semplicemente alle pendici nord-orientali del castello di Monte Serico, presso la fiumara del Basentello.

11. OPPIDO LUCANO (PZ). QUADRO ARCHEOLOGICO DI RIFERIMENTO

Per l'antico comprensorio nord-lucano Oppido Lucano emerge con un ruolo di primo piano, già a partire dall'età del Ferro e fino al periodo tardoantico e altomedievale. Di tutte queste evidenze si fornisce qui un sintetico accenno. L'altura del Montrone, sito pluristratificato e più indagato, si ubica a 762 m. s.l.m., a nord-ovest del paese moderno (**fig. 14**).



Fig. 14 - Immagine aerea degli anni '80 con indicazione dell'area archeologica del Montrone in relazione allo sviluppo urbanistico del centro moderno



Dal punto di vista topografico questo sito ricade nell'alto bacino del fiume Bradano, risultando collegato agli insediamenti di Torretta di Pietragalla e Serra di Vaglio da una serie di antichi percorsi (**fig. 15**).

Fig. 15 - Mappatura dei principali siti dell'area e dei percorsi di collegamento

Vie di percorrenza a lungo raggio proiettano tale sito anche verso le aree della Peucezia e della Daunia, come dimostrano chiaramente i materiali importati da queste aree, rinvenuti soprattutto nei corredi funerari. Le prime attestazioni di vita sulla collina del Montrone risalgono all'età del Ferro, consistenti in fondi di capanna e ceramica ad impasto. A questo primo insediamento, nel corso del VII sec. a.C. si sovrappone un abitato caratterizzato da un piccolo nucleo di capanne e tombe. Le prime presentano solitamente pianta circolare con presenza di focolare centrale. All'interno di queste strutture sottoscavate si è rinvenuta numerosa ceramica geometrica di produzione locale e altrettanta ceramica proveniente dalla Daunia e dalla Peucezia; nella fase finale sono attestati anche prodotti di importazione come le coppe ioniche di tipo B1. Per ciò che concerne le tombe si tratta di contesti a fossa con gli adulti inumati in posizione contratta e i bambini all'interno di *pithoi* di 70-90 cm. di altezza. La necropoli è databile tra il VII e il V sec. a.C. (fig. 16).

I corredi più antichi sono composti per lo più da ceramica di tipo "enotrio" con decorazione subgeometrica bicroma. Emergono in particolar modo due sepolture. La tomba 73, femminile, presenta, accanto ad un limitato corredo ceramico, una ricca serie di oggetti di bronzo (armille, fibule, anelli; tutti raccolti sul petto e coperti da un bacile bronzeo ad orlo perlinato), cui se ne devono aggiungere altri in avorio (un grosso ciوندolo semisferico, pendenti a placchetta, fra cui una con protomi leonine contrapposte), in ambra (vagli di collana circolari e a placchetta, due passanti di fibule con anima di ferro) e in pasta vitrea (vagli). La tomba 88, maschile, presenta un corredo che comprende un elmo in bronzo di tipo corinzio, un bacile a orlo perlinato, una spada in ferro con fodero in lamina di bronzo, una punta di lancia e un *sauroter* in ferro; fra i vasi, una coppa ionica B2 d'imitazione coloniale. Altre sepolture sono state portate in luce nelle aree limitrofe: una, isolata e piuttosto tarda, nella zona della fontana, alle pendici nord-est del Montrone; altre, a fossa e con il defunto in posizione rannicchiata, in loc. Lancellotti (vigna Lancieri), alle pendici sud-est. Queste ultime sembrano piuttosto antiche (VII-VI sec. a.C.) e sulla base di una certa corrispondenza tra i frammenti ceramici si possono forse considerare coeve alle capanne dell'abitato. Infine, in località Petrito-Laghi di Frisi, un falso pianoro che si estende a circa mt 700 ad ovest della collina, sono venute alla luce tombe di IV sec. a.C.



Fig. 16 - Immagini relative ad una selezione di contesti tombali e materiali rinvenuti deposti fra il corredo di accompagnamento dei defunti

Tra la fine del V e la metà del IV secolo a.C., il sito è interessato da un processo di generale riorganizzazione che investe una superficie più ampia. A quest'epoca risale la realizzazione dell'agere che racchiudeva la parte alta della collina, il cui percorso è venuto in luce in tre diversi punti sul fianco sud-ovest della stessa, obliterando parzialmente l'abitato e le necropoli preesistenti. In seguito a questo intervento il centro assume un'organizzazione degli spazi di tipo quasi urbano (fig. 17).

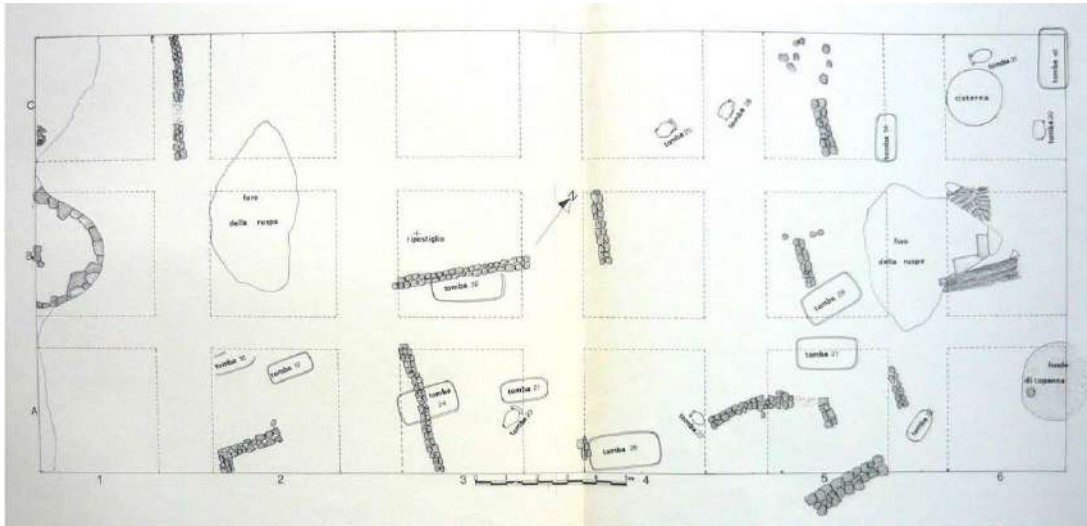


Fig. 17 - Immagine di un settore dell'abitato con indicazione di un fondo di capanna e dell'abitato di V secolo che in parte oblitera la precedente necropoli

Le strutture realizzate all'interno presentano ora pianta rettangolare o quadrata, ma estensione piuttosto limitata con alzati in mattoni crudi e tetto in tegole (**fig. 18**).

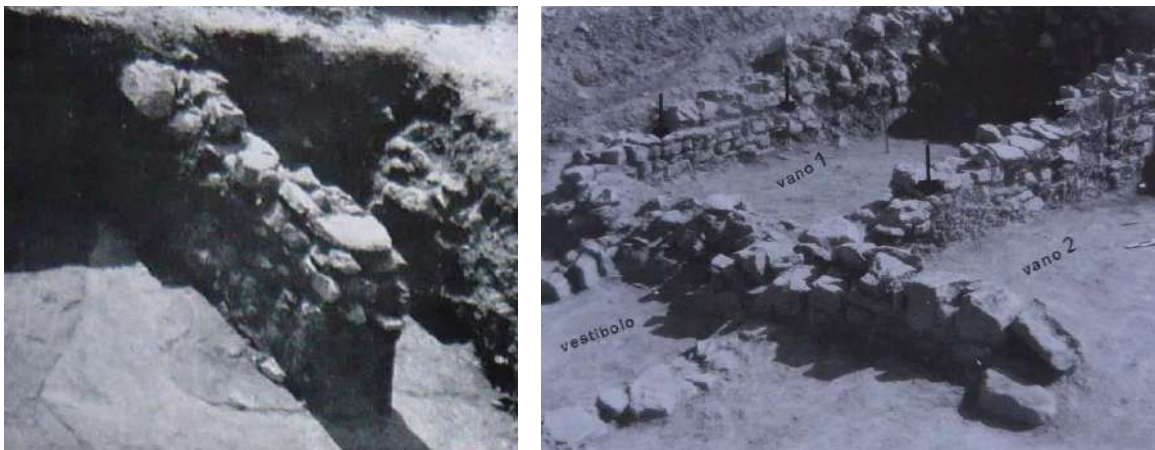


Fig. 18 - Esempio di struttura muraria che oblitera fasi di frequentazione precedenti a sinistra; abitazione a più vani a destra

Sono state completamente indagate quattro abitazioni (**fig. 19**), che presentano lo stesso orientamento ed analogia cronologia (metà IV-inizi III sec. a.C.).

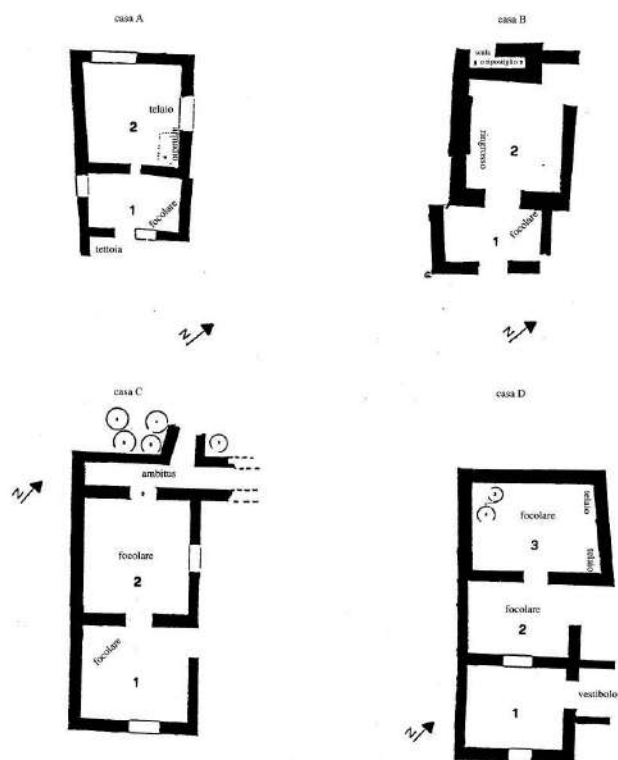


Fig. 19 – Schema planimetrico delle quattro case completamente indagate

Risultano generalmente composte da un piccolo vano con focolare – adibito probabilmente a cucina – e da un vano più grande che ospitava un altro focolare, oppure il telaio. Per tutte e quattro le unità è stato possibile riconoscere almeno due fasi costruttive per la presenza di un primo crollo e per il rifacimento dei muri con una tecnica in parte diversa dalla precedente. L'alzato doveva essere tutto di ciottoli e pietre squadrate legate da terra, la copertura del tetto di tegole e coppi.

Una quinta casa, costituita da una serie di ambienti disposti intorno ad un cortile e databile al VI sec. a.C., è stata rinvenuta più a nord (**fig. 20**).



Fig. 20 – Planimetria della casa con cortile centrale

Essa ha restituito ceramica di notevole pregio e qualità, una cosiddetta “chiave di tempio”, la base modanata di un grande *louterion*, una statuetta di figura panneggiata stante e due antefisse (fig. 21).



Fig. 21 – Una delle due antefisse rinvenute nelle stratigrafie di questo edificio

In un vano di questa abitazione è stato rinvenuto, in un piccolo vaso grezzo, un tesoretto composto da 76 monete d'argento provenienti da alcune delle città più importanti della Magna Grecia, una collanina d'oro a filigrana e granulazione, una fibula d'argento ad arco semplice e

due anelli d'argento, uno maschile con il castone decorato da una Nike tra due cavalli e uno femminile. Le monete presentano un mediocre stato di conservazione, dimostrando in tal modo di aver circolato a lungo. Il ripostiglio abbraccia infatti un periodo di circa due secoli, dal secondo quarto del V al primo quarto del III sec. a.C. L'occultamento può essere avvenuto all'inizio della guerra contro Pirro (280/270 a.C.) in quanto il tesoretto, che mostra chiari segni di fretta nella compresenza di monete e gioielli, risulta composto interamente di emissioni a peso pieno, con un'unica eccezione costituita dalle dracme ridotte di Taras.

Questo complesso abitativo attesta anche per Oppido la presenza di un' *élite*, ipotesi avvalorata dal rinvenimento, nella stessa area, di una sepoltura di particolare rilievo (tomba 184) relativa ad un individuo sepolto in posizione supina con diadema in argento dorato, cinturone, una moneta d'argento sul petto, una coppia di alari e spiedi in piombo ed un cospicuo numero di ceramiche a figure rosse e a vernice nera.

Per l'ambito produttivo sono state scavate due fornaci risalenti al IV sec. a.C. In particolar modo di una di esse sono stati portati alla luce i resti del *praeefurnium* e della griglia (**fig. 22**).



Fig. 22 - Immagine della fornace in corso di scavo

La presenza delle fornaci, contemporanee alle abitazioni, era stata indiziata dal rinvenimento, all'interno di un vano delle case, di una piccola matrice per testa femminile.

Allo stato attuale della ricerca sembra che la vita del centro sia cessata all'inizio del III sec. a.C.

Gli effetti della romanizzazione si traducono nella nascita sul territorio di numerose ville, la cui vita in alcuni casi si spinge fino al periodo tardoantico. Il complesso di Masseria Pignatari-Ciccotti

in località Sant'Anastasia rappresenta la manifestazione più eclatante di questo processo. Tale villa occupa una superficie di oltre 2 ha. su di un ampio *plateau* (ca. 400 m. s.l.m.) da cui si dipartiva un importante asse stradale che collegava la Lucania interna con l'*Apulia* (**fig. 23**).



Fig. 23 - Ubicazione della villa nei pressi di una struttura moderna che ha inglobato il *castellum aquae*

Ad un periodo compreso tra il 50 a.C. e l'età augustea si può datare la costruzione di una grossa *villa* rustica, disposta "a terrazzo" sul declivio del vallone torrentizio a dominare il paesaggio circostante. Poderosa era l'opera di terrazzamento e contenimento con cui, nel II sec. d.C., si cercò di far fronte ai primi cedimenti del terreno e che doveva costituire la *basis villae* dell'impianto originario.

Da un punto di vista strutturale gli elementi attribuibili alla fase I (fine I sec. a.C. - età giulio-claudia) sono assai scarsi: un tratto di canalizzazione in tubi di terracotta e probabilmente l'impianto originario della *fullonica* rinvenuta all'estremità est della *pars rustica*. L'elemento centrale della struttura era costituito da un cortile di ridotte dimensioni, circondato da un peristilio con colonne e pilastri in laterizio. Il rinvenimento di parte di una vasca rettangolare in cocciopesto lascia pensare all'impluvio di un atrio (**fig. 24**).

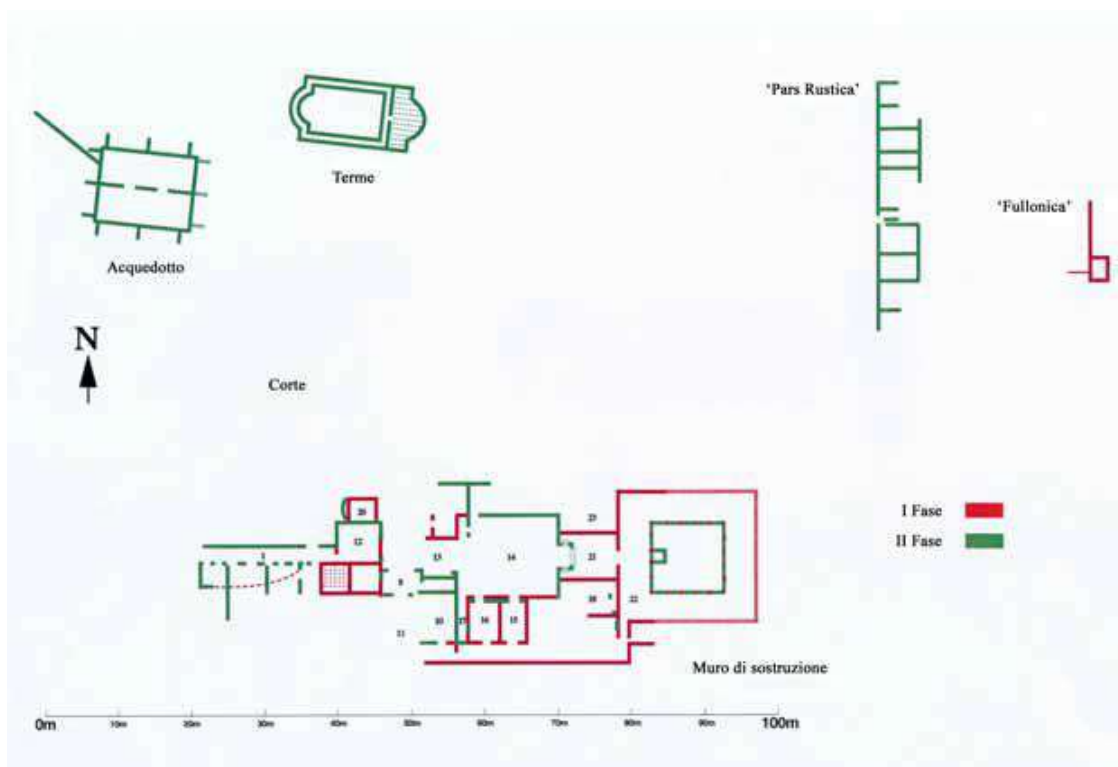


Fig. 24 - Planimetria dell'intero complesso con indicazione delle due fasi di utilizzo

La fase di massima espansione del complesso, con la creazione del nucleo residenziale centrale, si può datare al II sec. d.C. e più precisamente all'età adrianeo-antonina (fase II). In questo periodo un gruppo di ambienti, immediatamente ad ovest del peristilio, acquista caratteristiche di spiccata monumentalità, con la realizzazione dell'elaborato pavimento musivo di un ambiente con raffigurazione di Aion (al centro) e le stagioni (**fig. 25**).



Fig. 25 - Pavimento a mosaico in corso di scavo a sinistra; nella musealizzazione all'interno di una delle sale espositive del Museo Archeologico Nazionale di Muro Lucano a destra

È in questa fase che viene impostata la vasca rettangolare nello spazio aperto del peristilio all'esterno del portico ovest, in asse con l'ampio ingresso dell'ambiente col mosaico e con la fontana al centro della grande sala conviviale. Tale uso scenografico dell'acqua viene ora alimentato dall'acquedotto, come indica la lunga canalizzazione che attraversava l'intero gruppo di ambienti.

Tra la seconda metà del II e i primi decenni del III sec. d.C. la *pars urbana* della villa venne notevolmente ampliata con l'aggiunta di un vasto ed articolato impianto termale (**fig. 26**) nel settore nord del sito e di un acquedotto che è inserito in un sistema di distribuzione idrica che rivitalizza l'intero comprensorio, anche se non si può escludere l'esistenza di un sistema di approvvigionamento idrico preesistente. L'elemento più chiaramente leggibile dell'acquedotto di età medio-imperiale è il grande serbatoio terminale di distribuzione (*castellum aquae*) a doppia camera.

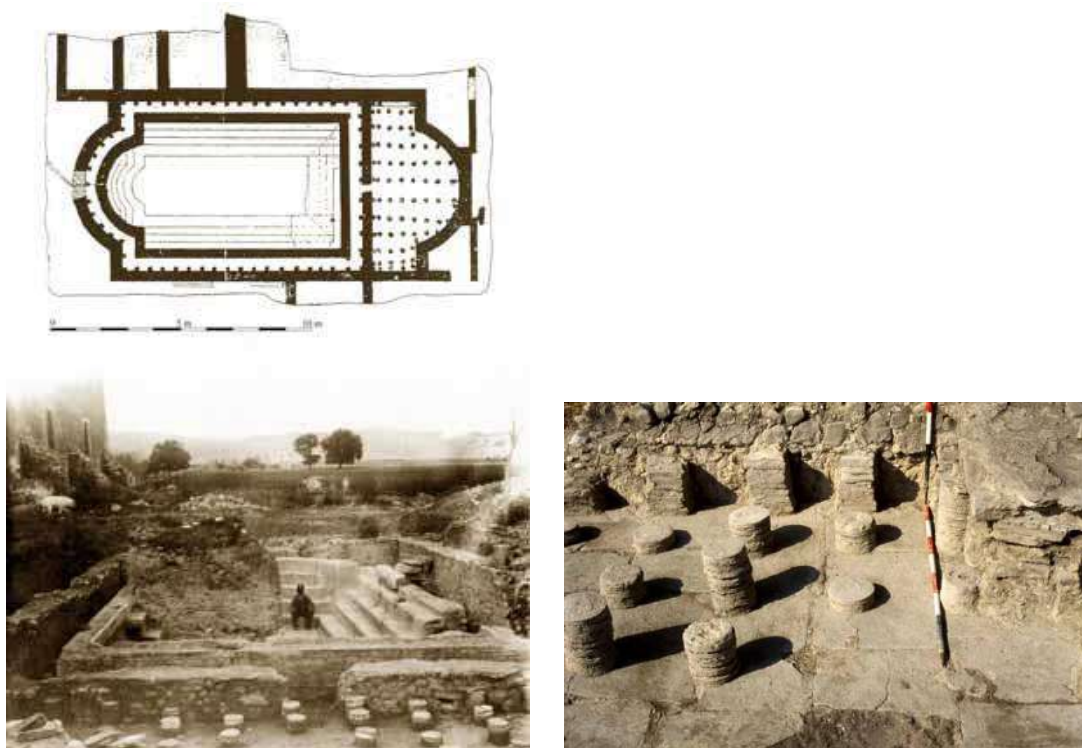


Fig. 26 - Planimetria del complesso ternale in alto, in basso una foto all'epoca dello scavo e un particolare delle *suspensurae*

Il IV secolo (fase III) segna un momento di profonde trasformazioni all'interno della villa. Alcuni ambienti mostrano chiari segni di degrado mentre altri vengono costruiti *ex novo* o ristrutturati e monumentalizzati. L'allestimento di nuovi pavimenti musivi e la realizzazione di una grande aula absidata all'estremità sud-ovest del nucleo residenziale comporta una sostanziale modifica anche della funzione della villa, in cui assume un rilievo fondamentale la parte residenziale. L'aspetto

più rilevante del complesso tardo antico è la notevole estensione e articolazione (probabilmente già iniziata in età medio imperiale) dell'area produttiva a nord-est che include una fullonica per il lavaggio della lana.

La ceramica documenta l'uso della *pars rustica* sino alla metà del V sec. d.C., mentre un *semissis* aureo di AEL. PULCHERIA AUG. della prima metà del V sec. d.C., rara emissione commemorativa coniata a Costantinopoli, può fornire un indizio sull'elevato livello del proprietario oltre ad arricchire ulteriormente il quadro sugli stretti contatti con il Mediterraneo orientale, evidenziato dalla ceramica fine importata e dalle anfore.

Non lontano dalle terme è stata individuata un'area caratterizzata in prevalenza da attività agricolo-manifatturiere come dimostra la presenza di una fornace per laterizi, della fullonica a cui si è appena accennato, obliterata da alcune tombe a cappuccina nel corso del IV sec. d.C., e di una vasta area per *dolia*.

Altro sito di enorme interesse risulta la villa di San Gilio. Non lontano dall'odierno centro di Oppido Lucano, sul pendio digradante di una collina in prossimità di un importante asse viario che metteva in comunicazione la Lucania interna con l'*Apulia*, sono tutt'oggi visibili i resti di questa villa (**fig. 27**), le cui prime fasi risalgono al periodo tardo-repubblicano.



Fig. 27 - Resti ancora visibili di un settore della villa

Essa viene dotata di un articolato impianto termale nel corso del II sec. d.C., a cui viene poi aggiunto un ambiente quadrangolare coperto dall'arco di volta ancora conservato, mentre incerta rimane la cronologia dell'aula absidata con volta a crociera sostenuta da pilastri angolari.

Probabilmente connessa con l'impianto termale e l'ampliamento di II/III secolo è la fontana monumentale di cui è pervenuto il basamento in opera laterizia, eretta all'angolo sud-ovest, in prossimità delle ampie cisterne ancora visibili (**fig. 28**).



Fig. 28 - Immagini relative all'ambiente quadrangolare e ad una delle cisterne

Dopo un periodo di continuo sviluppo durato fino agli inizi del III sec. la villa viene in parte distrutta da un incendio e di nuovo monumentalizzata a partire dalla seconda metà del IV sec., quando vengono effettuati interventi architettonici di notevole portata. Un grande ambiente con probabile funzione cerimoniale viene arricchito con un mosaico policromo composto da motivi geometrici e floreali (**fig. 29**).

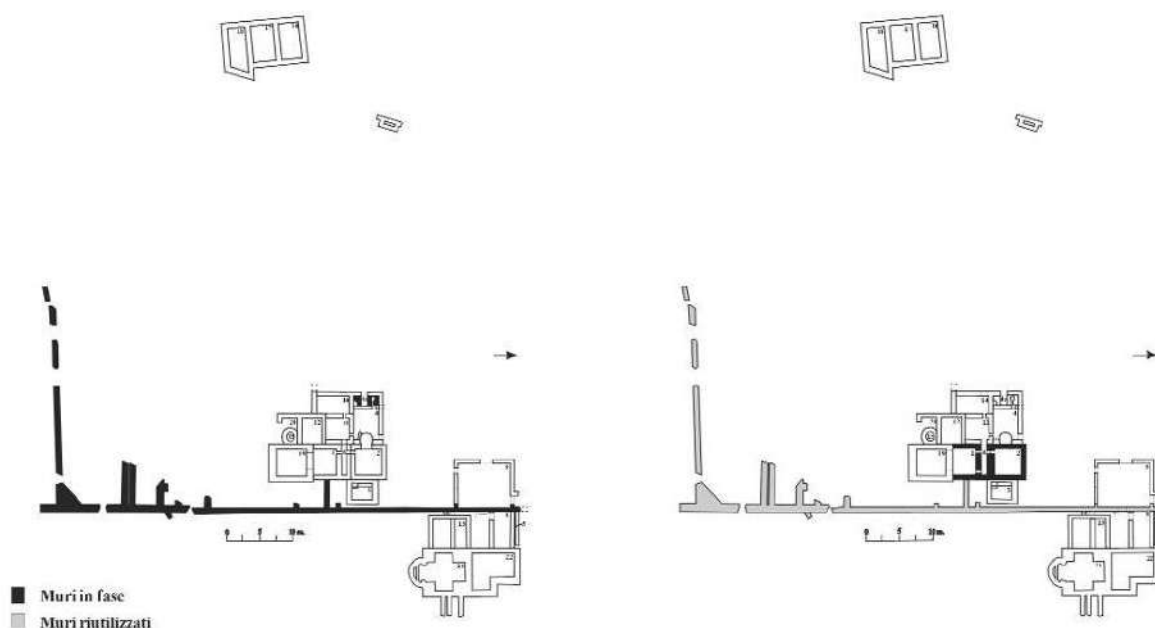




Fig. 29 - Immagini relative alla planimetria del complesso nel corso della sua storia sopra, e ad una selezione delle decorazioni musive di alcuni degli ambienti della villa sotto

Una parte del complesso termale viene ristrutturata e alcuni vani assumono allo stesso tempo una funzione domestica e produttiva: in uno di essi sono stati rinvenuti numerosi strumenti agricoli ed un paio di cesoie per la tosatura delle pecore. Tra i ritrovamenti sono interessanti le merci di importazione, soprattutto vasellame da mensa e anfore di origine africana e orientale, che attestano una capacità di acquisto del proprietario protrattasi almeno fino al V-VI sec. d.C.

La lunga continuità di occupazione del sito, la monumentalità delle strutture, la tecnica edilizia impiegata, la qualità dei reperti rinvenuti e l'insieme dei documenti epigrafici (lastre funerarie e *instrumentum domesticum*) permettono di ipotizzare l'appartenenza della villa ad importanti esponenti dell'*élite* urbana e locale. Probabili proprietari del sito potrebbero essere stati P. Vedio Pollione, cavaliere della cerchia di Augusto morto nel 15 a.C., e membri della *gens Valeria* e forse anche della *gens Lunia*.

Se queste sono le manifestazioni architettoniche più importanti, altri siti insistono nel territorio, riconosciuti soprattutto sulla base delle indagini ricognitive svolte dalle missioni canadesi guidate sul campo da Helena Fracchia e Maurizio Gualtieri.

Un ultimo accenno riguarda una segnalazione di carattere epigrafico. Dalla località Lago della Noce provengono i frammenti della *Tabula Bantina*, una tavola di bronzo recante da un lato un'iscrizione latina, dall'altro un'iscrizione osca in alfabeto latino, oggi conservata al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Si tratta del più lungo documento in lingua osca in nostro possesso che fornisce importanti informazioni sullo statuto della vicina *civitas* di Banzi (**fig. 30**).



Fig. 30 - Immagini del frammento più significativo della Tabula Bantina

Probabilmente la *Tabula* appartiene ad un momento della storia di Banzi in cui il municipio, in relazione con la nuova regolamentazione del diritto voluta da Silla, si rivolge al modello romano per la riorganizzazione delle sue strutture interne. Doveva contenere un compendio di leggi riguardanti la regolamentazione della procedura penale e civile.

Nell'estate del 1967 venne in luce un altro piccolo frammento di bronzo opistografo che, per le sue caratteristiche esterne ed epigrafiche, è stato attribuito con assoluta certezza alla *Tabula*, di cui doveva costituire il margine inferiore. Grazie a questo ritrovamento si è potuto stabilire, tra le altre cose, che il testo osco (prima metà del I sec. a.C.) è posteriore rispetto a quello latino (fine del II sec. a.C.).

12. SCHEDE DEI SITI NOTI

Come area di studio si è scelta una fascia di territorio leggermente più ampia rispetto a quella nella quale ricade l'impianto agrivoltaico. Data l'alta concentrazione di punti/siti archeologici nell'area d'indagine si è scelto di mappare quelli più prossimi all'impianto; tali dimensioni sono dettate dalla necessità di redigere un quadro esaustivo delle presenze accertate su via bibliografica e archivistica, per meglio delineare un quadro dello sviluppo archeologico e culturale dell'area, anche in vista di stabilire la sensibilità in termini di rischio archeologico per il comparto territoriale in esame.

Ai fini della valutazione del rischio archeologico, oggetto della presente relazione, questi siti sono stati raggruppati con un criterio topografico: ogni gruppo di punti/siti è identificato con in numero ID di scheda di sito. Nella Carta dei siti noti da bibliografia (cfr. **ALLEGATO A.4.3**) si è optato per la numerazione e l'identificativo delle schede di sito di seguito riportate nelle schede tecniche. Qui si elencano, per comodità di sintesi, le presenze archeologiche numerate a partire dall'area di progetto ed inserite nelle schede tecniche e nell'allegato cartografico di riferimento (**ALLEGATO A 4.3 -Carta dei siti noti da bibliografia**).

SITO 1

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Masseria Muscillo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2015 pp. 319, 323 (sito A066)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:

Periodo:

Età protostorica

Età arcaica

Età classica

Datazione:

Neolitico (2800-2500 a.C.)

VII-IV sec. a.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-IV-S.E.

DESCRIZIONE :

Il sito è posto sul settore relativamente pianeggiante di una collina vicino alla Masseria. Alcuni pezzi di calcare presenti potrebbero essere interpretati come materiale da costruzione. La presenza di tegole e ceramica suggerisce una struttura arcaica o classica. È stato ritrovato anche del materiale neolitico.

SITO 2**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Mass. Sorgente

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito B011)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Dal periodo ellenistico al periodo romano

Datazione:

Dalla fine del IV sec. a.C. al VI sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-IV-S.O.

DESCRIZIONE:

Il sito è situato su una terrazza con vista sulla diga e la Fiumarella.

SITO 3

**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Masseria Cafiero

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2015 pp. 319, 323 (sito A084)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età Moderna

Datazione:

XV-XIX sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-IV-S.E.

DESCRIZIONE:

Il sito è situato a sud-ovest di Monteserico in un campo che confina con una strada pavimentata. Il materiale da costruzione è probabilmente moderno.

SITO 4**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Masseria Muscillo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2015 pp. 319, 323 (sito A082)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

-

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età del Bronzo

Datazione:

XI sec. a.C

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-IV-S.E.

DESCRIZIONE:

Il sito si colloca a sud-ovest di Monteserico e ad est della strada che va verso il castello, in un campo pianeggiante.

SITO 5**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Masseria Muscillo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2015 pp. 319, 323 (sito A083)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Non determinabile

Datazione:

-

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.E.

DESCRIZIONE:

Il sito si colloca a sud-ovest di Monteserico e ad est della strada che va verso il castello, in un campo pianeggiante a sud del sito 4 diviso da questo da un torrente stagionale circondato di canne.

SITO 6**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Masseria Erba Panni

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2014, pp. 10, 11 (sito A024)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Dal periodo classico fino al periodo ellenistico / repubblicano

Datazione:

Dal IV al I sec. a.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-IV-S.E.

DESCRIZIONE:

Il sito è posto proprio intorno alle rovine della Masseria Erba Panni, su una piccola collina a sudovest di Monte Serico. La presenza di ceramica e di reperti associati alla masseria rendeva difficile l'identificazione durante la raccolta dei reperti antichi, perché sul campo con gli occhi non si riusciva a distinguere le tegole moderne da quelle antiche. Tuttavia, abbiamo raccolto pezzi di vernice nera, purtroppo non databile, e due pezzi di ceramica comune (abbastanza ben depurata) di forme ellenistiche (dal quarto al secondo secolo a.C.). È possibile che il sito antico sia stato danneggiato dalla costruzione della masseria. È difficile definire la natura del sito, ma la probabile presenza di tegole potrebbe indicare un edificio. La grandezza del sito e la preservazione della ceramica ellenistica sono simili ai siti di Serra Fontana Vetere.

SITO 7**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Masseria Erba Panni

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2014, p. 11 (sito A025)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Dal periodo classico all'ellenistico / repubblicano

Datazione:

Dal IV al I sec. a.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-IV-S.E.

DESCRIZIONE:

Un sito circa 100 metri a sud del sito 6, sul fondo della collina su cui è localizzato il sito 6, con dimensioni uguali. La ceramica racchiude vernice nera (due pezzi non diagnostici), un cocci di ceramica di Gnathia e molti pezzi di comune. Il pezzo di Gnathia suggerisce l'occupazione del posto durante il quarto secolo a.C. Un piccolo frammento di macina in pietra vulcanica indica la coltivazione del grano e la produzione della farina, probabilmente per l'uso domestico. È possibile che, grazie all'erosione, il materiale archeologico provenga dal sito 6 e rappresenti una deposizione colluviale

SITO 8**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Casale Zotta

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito B018)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Dall'età ellenistica all'età tardoantica

Datazione:

IV sec. a.C. – V sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-IV-S.E.

DESCRIZIONE:

Sito ad est della Fiumarella e a sud-est della diga di Genzano. Questo è un sito molto grande, infatti continua in un campo a ovest e sud-ovest. La dispersione di frammenti in superficie è densa. Il sito può essere messo in relazione con i siti 9 e 10

SITO 9**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Casale Zotta

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2015 pp. 319, 323 (sito A068)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:

Periodo:

Età del ferro

Dall'età romana all'età tardoantica

Datazione:

I sec. a.C. – V sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-IV-S.E.

DESCRIZIONE:

Situato tra i siti 8 e 10 questo sito si colloca su un terreno con leggera pendenza verso una collina. Il sito presenta numerosi frammenti di tegole ceramica. Probabilmente si tratta di una struttura, la stessa del sito 10.

SITO 10**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Casale Zotta

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito B019)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Dall'età romana all'età tardoantica

Datazione:

I sec. a.C. – V sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-IV-S.E.

DESCRIZIONE:

Il sito è situato su un terreno pianeggiante a sud di un piccolo poggio nell'ex sito di Casale Zotta (visibile nella mappa topografica 1: 25000, ma non più esistente). Il sito è rappresentato in superficie da una dispersione relativamente densa perlopiù di ceramica con del materiale da costruzione (principalmente tegole). Il materiale più moderno si



riferisce alla presenza del Casale, costruito su una precedente struttura tardo romano. Il sito è molto esteso e continua ad est probabilmente fino ad unirsi con il sito 9.

SITO 11

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

La Parata

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Marchi 2010, p. 191 (sito 776)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di fr. fittili

Tipo:

Fornace

CRONOLOGIA:

Periodo:

Non determinabile

Datazione:

/

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-IV-S.O.

DESCRIZIONE:

Posto all'estremità orientale dell'area presa in esame, il sito si presenta come un'area di 100 mq, di frammenti fittili distribuiti con concentrazione rada. Deve trattarsi di una fornace, vista la presenza quasi esclusiva di frammenti di laterizi e scorie di lavorazione per la loro produzione; vi sono anche frammenti di *dolia*.

SITO 12

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Casale Zotta

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2015 pp. 319, 323 (sito A067)



CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:

Periodo:

Dall'età ellenistica all'età romana

Età medievale

Datazione:

IV sec. a.C. – IV sec. d.C.

VII sec. d.C. – XIII sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-IV-S.E.

DESCRIZIONE:

-

SITO 13

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Torrente La Fara

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2014, p. 45 (sito B043)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:

Periodo:

Dall'età prima imperiale all'età tarda imperiale / antica

Datazione:

Dal I al IV sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-IV-S.E.

DESCRIZIONE:

Il sito è posto a circa 100 metri a sudovest del sito 14 e a fianco alla strada asfaltata. La sua posizione è nel mezzo di un campo piano leggermente in pendenza verso ovest dove c'è un tributario del Fiume Bradano. Il sito resta su un terrazzo naturale e alluvionale. La presenza di materiale di costruzione e ceramica suggerisce una presenza residenziale, però la densità non è abbastanza alta da richiedere una raccolta sistematica.

Tra i frammenti di ceramica ci sono cocci del primo secolo d.C., come sigillata rosa regionale, e anche cocci del terzo e quarto secolo, come *Late Roman Painted Ware* e sigillata africana C.

SITO 14**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Torrente La Fara

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2014, pp. 44,45 (sito B042)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Fattoria

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Dall'età classica all'età tarda antica

Datazione:

Dal IV sec. a.C. al IV sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-IV-S.E.

DESCRIZIONE:

Il sito è situato in un campo, relativamente pianeggiante, tranne il settore sud che sale verso una piccola collina, a sudovest di Monte Serico e a sudest di Genzano. Il Torrente la Fara sta a meno di 50 metri verso est, e il sito 13 è a circa 100 metri a sudovest.

Per quanto riguarda il materiale visibile, ci sono tegole, coppi, frammenti di calce e ciottoli che potrebbero rappresentare materiale da costruzione. Interessante è la quantità di ceramica, che sembra essere maggiore della quantità di tegole. La ceramica è databile in un arco abbastanza lungo, dal quarto secolo a.C. (vernice nera, eccetto

due frammenti databili al secondo secolo a.C.) al quarto secolo d.C. (sigillata africana D, *Late Roman Painted Ware*); tuttavia, la maggiore densità di ceramica è databile all'età tarda imperiale e al periodo tardo antico. È quindi probabile che il sito abbia subito un'espansione durante il periodo imperiale oppure che sia stato abbandonato in età repubblicana, come dimostrerebbe l'assenza di ceramica a pasta grigia.

La presenza di anfora africana (Africana II) e di sigillata africana C (Hayes 50 o 51) e D potrebbe indicare che il sito facesse parte di una rete commerciale internazionale.

Possiamo ipotizzare che fosse una fattoria o una grande azienda agricola. Poiché le dimensioni della dispersione sono più piccole di quelle della villa di San Felice e non ci sono reperti lussuosi, non possiamo dire che qui ci fosse una villa.

SITO 15

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Serra del Gravinese

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2015 pp. 319, 323 (sito A079)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Dall'età romana all'età medievale

Datazione:

I sec. a.C. – XIII sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Il sito si trova a nord di una strada pavimentata con misto tra edifici moderni. Il sito è una continuazione del sito 17 dall'altro lato della strada. Sono presenti molte fonti d'acqua tra cui un pozzo e un ruscello. I materiali perlopiù tardoantichi fanno presupporre che si tratti di due o tre edifici.

SITO 16

LOCALIZZAZIONE



Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Masseria Ariaveta

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2015 pp. 319, 323 (sito A077)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:

Periodo:

Dall'età classica all'età romana

Età medievale

Datazione:

V sec. a.C. – IV sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Il sito si trova a nord della strada che porta a Genzano e ad ovest del sito 18

SITO 17

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Serra del Gravinese

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2015 pp. 319, 323 (sito A078)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età protostorica

Dall'età ellenistica all'età tardoantica

Datazione:

Neolitico (2800-2500 a.C.)

IV sec. a.C.- V sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Sito collocato su una terrazza a sud-ovest della Fiumarella. È presente materiale neolitico, ellenistico, romano e tardoantico associato a strutture. Nelle vicinanze del sito è presente una sorgente ed un pozzo.

SITO 18**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Serra del Gravinese

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2015 pp. 319, 323 (sito A076)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Dall'età classica all'età romana

Datazione:

IV sec. a.C.- IV sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Il sito si trova a nord della strada per Genzano e ad est del sito 16 in un campo con lieve pendenza verso nord-est. I frammenti presenti potrebbero provenire dal vicino sito 17.

Sito 19**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Masseria Ariaveta

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2015 pp. 319, 323 (sito A075)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Dall'età classica all'età romana

Datazione:

IV sec. a.C.- IV sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Il sito si trova a sud della strada per Genzano e ad ovest del vicino sito 20 in un campo pianeggiante tagliato a sud-ovest da un torrente. È possibile che i frammenti presenti provengano dal sito 17. Sono presenti anche materiali moderni.

Sito 20**LOCALIZZAZIONE****Regione:**



Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Masseria Ariaveta

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2015 pp. 319, 323 (sito A074)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:

Periodo:

Dall'età ellenistica all'età tardoantica

Datazione:

IV sec. a.C.- V sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Il sito si trova a sud della strada per Genzano, vicino al sito 19 e a sud del sito 17 in un campo pianeggiante. È possibile che i frammenti di tegole e ceramiche in prossimità della strada provengano dal sito 17.

SITO 21

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Taverna Mennuni

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2014, p. 21 (sito A040)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Dall'età ellenistica all'età prima imperiale

Datazione:

Dal I sec. a.C. al I sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:

Un piccolo sito su un campo pianeggiante a sud della SP3 e a ovest della Fiumarella di Genzano. La dispersione è composta di tegole, ceramica e un litico (una lama di pietra del neolitico). La ceramica include un frammento di ceramica moderna e altri pezzi antichi (un esempio d'impasto e i frammenti di comune databili dall'età ellenistica all'età imperiale). Grazie al vicino fiume, è possibile che i reperti qui siano parte di deposizioni alluvionali.

SITO 22**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Taverna Mennuni

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2015 pp. 319, 323 (sito A080)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Dall'età classica all'età ellenistica

Età medievale

Datazione:

V sec. a.C.- I sec. a.C.

VII sec. d.C.- XIII sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:

Sito posto in cima alla piccola collina a sud-ovest di un ruscello e a nord est di una strada di brecciata. È presente una esigua quantità di tegole e poca ceramica.

SITO 23**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Taverna Mennuni

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2015 pp. 319, 323 (sito A069)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età protostorica

Età ellenistica

Datazione:

Neolitico (2800-2500 a.C.)

IV sec. a.C.- I sec. a.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:

Il sito si trova in prossimità della strada che porta alla Taverna Mennuni a sud-est di Genzano e ad ovest di Monteserico in un campo con lieve pendenza verso sud.

SITO 24

**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

S. Germano

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2014, p. 23 (sito A043)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Dall'età tarda imperiale all'età tarda antica

Datazione:

Dal III al V secolo d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:

Un piccolo sito a nordovest del sito 25 in un campo piano, a circa 1,8 chilometri a nord est della Masseria Don Miele e a circa 400 metri a ovest del Torrente la Fara. I frammenti di *Late Roman Painted* indicano una datazione tra il terzo e il quinto secolo d.C., mentre il frammento d'impasto da cucina somiglia a una forma usata nel periodo tardoantico. Com'è stato detto su, è possibile che i siti 24 e 25 siano associati e, quindi, siano due parti della stessa fattoria.

Sito 25**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

S. Germano

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:



McCallum et alii 2014, p. 23 (sito A042)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Fattoria

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Dall'età tarda imperiale all'età tarda antica

Datazione:

Dal III al V secolo d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:

Sulla cima di una piccola collina, a nordovest di una casa degli anni '50, a sudovest del Torrente La Fara, a meno di 50 metri da un pozzo moderno. Il sito è vicino al sito 24 (che sta a circa 70 metri verso ovest). La densità di tegole è abbastanza alta (però non più di una per metro quadrato) e ci sono numerosi cocci. La ceramica databile proviene dall'epoca tarda imperiale e dall'età tarda antica (dal terzo al quinto secolo d.C.), con frammenti di *Late Roman Painted Ware*, ceramica da fuoco e un frammento di ceramica invetriata. È possibile che il sito fosse una fattoria e che il sito fosse associato al sito 24.

SITO 26**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Contrada Siano

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2014, pp. 14,15 (sito A030)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:

**Periodo:**

Dall'età tarda antica a medievale

Datazione:

-

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:

Un piccolo sito situato sul piano di Contrada Siano a ovest di una strada sterrata. È molto difficile proporre una datazione, perché la ceramica presente è generalmente comune e i pezzi sono piccolissimi. Un frammento di ceramica da fuoco, che preserva una parte di un orlo, potrebbe essere databile dal terzo al quinto secolo d.C., ma è solo un'ipotesi. Un pezzo di ceramica invetriata è forse databile alla tarda antichità e potrebbe, così, corroborare la datazione della ceramica da fuoco.

È difficile anche attribuire una funzione al sito: la presenza di tegole indica probabilmente un edificio e la ceramica da fuoco potrebbe suggerire un uso domestico.

SITO 27**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

La Mattina Piccola

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito C023)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Dall'età ellenistica all'età tardoantica

Datazione:

IV sec. a.C.- V sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

**DESCRIZIONE:**

Il sito si trova tra la SS655 e la strada di accesso alla Masseria Catalano in un piccolo campo pianeggiante. Sono presenti numerosi frammenti di tegole.

SITO 28**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Coste di Rizzo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito C021)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili e materiale da costruzione

Tipo:

Insediamento

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Dall'età romana all'età tardoantica

Età moderna

Datazione:

I sec. a.C.- V sec. d.C.

XVIII sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

In questo sito, identificato da Battaglino, è stata trovata la statua femminile panneggiata collocata sulla fontana Cavallina di Genzano. Accanto ad essa è stata rinvenuta anche un'epigrafe funeraria. Si tratta di un sito romano, con materiale tardo repubblicano che sopravvive fino al periodo tardoantico. Il sito è posto nelle immediate vicinanze di una azienda zootecnica e di un pozzo moderno molto grande.

SITO 29**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:



PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Coste di Rizzo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito C022)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età romana

Età moderna

Datazione:

I sec. a.C.- IV sec. d.C.

XVIII sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Il sito si colloca su un piccolo pendio al lato della strada e vicino al sito 28. Si tratta probabilmente di sito da mettere in relazione con l'insediamento del sito 28

SITO 30**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Contrada Siano

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2014, pp. 13 (sito A029)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età medievale

Datazione:

Tra il IX e XI sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:

Il sito è localizzato sulla cima e la pendice superiore di una piccola collina. Il materiale visibile in superficie indica la presenza di una struttura piccola con un tetto fatto interamente di coppi. Ci sono molti pezzi di coppi dispersi dappertutto, e tutti i pezzi esaminati contengono spazi in forma di pula, che potrebbe datarli all'età medievale. In totale, un'investigazione di una mezz'ora ha portato alla scoperta di solo 3 frammenti di ceramica, due dei quali di ceramica invetriata da piombo, databili all'età medievale.

SITO 31**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Masseria Loreto

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2014, p. 44 (sito B041)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età medievale?

Datazione:

-

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:

Il materiale riscontrato è composto da frammenti di ceramica invetriata, tegole e almeno un pezzo di macina.

SITO 32**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Masseria Loreto

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2014, pp. 21, 22 (sito A041)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Fattoria

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età medievale

Datazione:

Tra VIII e X sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:

Il sito è collocato sulla cima di una piccola collina a sud di Monte Serico. Il campo è coltivato a grano, ma l'angolo sudovest è coperto da un uliveto. Ci sono tre strutture moderne al bordo ovest del sito, e il Torrente La Fara sta a circa 100 metri a est. Ci sono frammenti di comune, non databili, un frammento di ceramica moderna (porcellana) e 5 frammenti di ceramica invetriata databili all'età medievale (tra l'ottavo e il decimo secolo d.C.). È possibile che il sito fosse una fattoria medievale.

SITO 33**LOCALIZZAZIONE****Regione:**



Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

La Mattina Piccola

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito C017)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:

Periodo:

Età moderna

Datazione:

XVIII sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Sito posto sull'altopiano di una collina vicino ad una fattoria moderna.

SITO 34

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

La Mattina Piccola

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito C018)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:



Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Dall'età romana all'età tardoantica

Età medievale

Età moderna

Datazione:

I sec. a.C.- V sec. d.C.

VII sec. d.C.- XIII sec. d.C.

XVIII sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Sito vicino alla Masseria Mattina Piccola non troppo distante dalla strada moderna e dal piccolo corso d'acqua stagionale. Molto vicino ai siti 33, 35 e 36. La maggior parte del materiale di superficie appare moderno, ma ci sono alcune ceramiche smaltate medievali e terrecotte romane.

SITO 35**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

La Mattina Piccola

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito C016)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età moderna

Datazione:

XVIII sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Il sito è stato individuato a circa 100 m dal sito 34 in un campo arato, vicino alla strada ed in prossimità del moderno complesso agricolo a sud-ovest della Masseria la Mattina Piccola. Si tratta di un piccolo sito con materiale moderno.

SITO 36**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Masseria la Mattina Piccola

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito C015)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età moderna

Datazione:

XVIII sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Il sito individuato in un campo arato è posto su una collina, vicino alla strada e a sud-ovest della Masseria la Mattina Piccola a circa 40 m a sud del sito 34. Il materiale qui presente è moderno.

SITO 37**LOCALIZZAZIONE****Regione:**



Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

La Mattina Piccola

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito A012)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:

Periodo:

Dall'età classica all'età tardoantica

Età medievale

Età moderna

Datazione:

V sec. a.C.- V sec. d.C.

VII sec. d.C.- XIII sec. d.C.

XVIII sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Vicino alla SP 123 bis non troppo lontano da due corsi d'acqua è presente una dispersione non molto densa perlopiù di tegole e ceramica acroma

SITO 38

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

La Mattina Piccola

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito C014)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età medievale

Età moderna

Datazione:

VII sec. d.C. - XIII sec. d.C.

XVIII sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Su un campo pianeggiante vicino ad un burrone con fitta vegetazione e alla strada moderna è presente una dispersione di materiali probabilmente moderni, anche se c'è un frammento di ceramica smaltata che potrebbe essere medievale.

SITO 39**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

La Mattina Piccola

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito A011)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

**CRONOLOGIA:****Periodo:**

Dall'età classica all'età tardoantica

Età medievale

Età moderna

Datazione:

V sec. a.C.- V sec. d.C.

VII sec. d.C.- XIII sec. d.C.

XVIII sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Vicino alla SP 123 bis non troppo lontano da due corsi d'acqua è presente una dispersione non molto densa perlopiù di tegole

SITO 40**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

La Mattina Piccola

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito A010)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età ellenistica

Età medievale

Età moderna

Datazione:

IV sec. a.C.- I sec. d.C.

VII sec. d.C.- XIII sec. d.C.

XVIII sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Su di un terreno pianeggiante tra la SP 123bis e un piccolo corso d'acqua affluente del Bradano è presente una dispersione non molto densa perlopiù di tegole

SITO 41**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Stazione di Genzano

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito C013)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Dall'età romana all'età tardoantica

Età medievale

Età moderna

Datazione:

I sec. a.C.- V sec. d.C.

VII sec. d.C.- XIII sec. d.C.

XVIII sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

La struttura è in un campo con leggera pendenza tra la vegetazione e la strada, nei pressi di un edificio moderno.

Essa è costruita con blocchi moderni e sembra avere diverse fasi di costruzione. La maggior parte del materiale è probabilmente moderno, con qualche elemento medievale e romano. I frammenti in superficie sono correlati alla struttura ormai cadente.

SITO 42

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Stazione di Genzano

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito C011)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Non determinabile

Datazione:

-

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Il sito si trova su un pendio molto dolce, vicino alla strada e ad un moderno complesso agricolo

SITO 43

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:



Stazione di Genzano

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito C012)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Non determinabile

Datazione:

-

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Il sito si colloca su una terrazza del fiume Bradano a circa 60 m ad ovest della strada moderna che corre tra la SS 96bis e Genzano. Il sito è piccolo e con una concentrazione rada di frammenti composti esclusivamente da tegole (nessuna ceramica). È probabile che siano i resti di una struttura.

SITO 44**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

La Mattina Piccola/Stazione di Genzano

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito A008)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:

**Periodo:**

Dall'età ellenistica all'età romana

Datazione:

IV sec. a.C.- IV sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Il sito si colloca in un campo pianeggiante vicino alla SP 123 bis. Non ci sono pozzi ne sorgenti, ma esiste un corso d'acqua a est e un altro a ovest. Sono presenti frammenti di terracotta e tegole con una densità maggiore verso nord-ovest.

SITO 45**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

La Mattina Piccola

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito A009)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età moderna

Datazione:

XVIII sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Il sito si trova vicino a uno ruscello affluente del Bradano. Su quello che sicuramente era il letto del ruscello si trovano frammenti di ceramica e tegole. Il sito deve essere stato molto piccolo.

**SITO 46****LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Masseria Linzalata, Le Badarre

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito A007)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età moderna

Datazione:

XVIII sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Il sito si colloca in un terreno pianeggiante a nord del fiume Bradano e vicino a Masseria Linzalata. Si tratta probabilmente di materiale moderno utilizzato per la costruzione della stessa masseria.

SITO 47**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Masseria Linzalata

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:



McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito A006)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età moderna

Datazione:

XVIII sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Vicino alle rovine di un piccolo edificio e ad una moderna azienda agricola. Il sito presenta tegole e ceramiche moderne e medievali

SITO 48**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Moscatello

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito C001)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Dall'età ellenistica all'età tardoantica

Età moderna

Datazione:

IV sec. a.C.- V sec. d.C.

XVIII sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:

Il sito si colloca vicino alla moderna casa colonica a circa 250 m a ovest dalla strada asfaltata che corre verso Genzano a 200 m ad est dell'affluente della Fiumarella e 800 m ad est della Fiumarella. Il terreno è pianeggiante. I frammenti suggeriscono l'esistenza di un edificio. Le ceramiche possono essere datate dal periodo ellenistico fino al tardoantico, con alcuni pezzi di porcellana moderna. Impossibile dire a quale periodo appartiene il materiale da costruzione.

SITO 49**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Pezzalunga

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito B003)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età romana

Età moderna

Datazione:

I sec. a.C.- IV sec. d.C.

XVIII sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:



Situato a sud del sito 53 sul lato di un crinale inclinato verso ovest. In fondo al pendio c'è la Fiumarella. Dall'altra parte del fiume sul versante opposto si trova un altro grande sito romano (sito 48). Il sito è caratterizzato da una dispersione di tegole medio alta con una discreta quantità di frammenti di ceramica.

SITO 50

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Grotta di Tuppo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito B004)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

-

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Dall'età romana all'età tardoantica

Età medievale

Datazione:

I sec. a.C.- V sec. d.C.

VII sec. d.C.- XIII sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:

-

SITO 51

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania



Località:

Grotta di Tuppo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito B005)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di fr. fittili

Tipo:

-

CRONOLOGIA:

Periodo:

Età romana

Datazione:

I sec. a.C.- IV sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:

-

Sito 52

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Capra Rossa

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito B001)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:

**Periodo:**

Non determinabile

Datazione:

-

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:

Il sito si colloca su una piccola terrazza sopra un pendio che scorre a sud-ovest fino alla Fiumarella. Si tratta principalmente di una dispersione localizzata di frammenti di tegole, con densità relativamente bassa. Sono stati trovati solo alcuni frammenti di stoviglie non identificati e nessuna ceramica databile. In salita verso NE, fu trovato il sito 53 contenente ceramiche romane. Il sito può essere messo in associazione con il sito 53.

Sito 53**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Capra Rossa

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito B002)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Dall'età romana all'età tardoantica

Datazione:

I sec. a.C.- V sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:



Il sito si colloca sulla cima di un crinale sopra La Fiumarella. Il sito 52 si trova a circa 50 metri a nord-ovest su una terrazza inferiore. Il sito di circa 0,18 ettari consiste in una dispersione con densità relativamente bassa di frammenti di tegole e ceramica. Sono state trovate alcune ceramiche romane.

SITO 54

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Capra Rossa

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2014, pp. 43, 44 (sito B040)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Fattoria

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Dall'età prima imperiale all'età tarda antica

Datazione:

Dal I al V sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:

Un piccolo sito posto sulla riva est della Fiumarella su un piccolo terrazzo naturale. Il sito occupa una zona pianeggiante. I reperti sono sparsi e includono tegole, coppi e ceramica, tra cui esempi databili all'età imperiale (terra sigillata italica) e al periodo tardo antico (sigillata africana D e *Late Roman Painted Ware*). È evidente, dunque, che qui l'attività, iniziata durante il primo o secondo secolo d.C., è continuata fino al quarto o quinto secolo.

La funzione del sito non è facilmente conoscibile. Dato che le dimensioni sono piccole e il sito è un po' isolato, è probabile che fosse una piccola fattoria.

SITO 55

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:



PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Piano Madama Giulia

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito B006)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di fr. fittili

Tipo:

-

CRONOLOGIA:

Periodo:

Non determinabile

Datazione:

-

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:

-

SITO 56

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Serra di Monaco

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2015 pp. 319, 323 (sito A088)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:

Periodo:

Età tardoantica

Datazione:

V sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:

Possibile struttura tardoantica isolata.

SITO 57

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Serra di Monaco

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2015 pp. 319, 323 (sito A087)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:

Periodo:

Età tardoantica

Datazione:

V sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:

Piccola struttura tardoantica con ceramica tardo romana dipinta.

**SITO 58****LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Genzano di Lucania

Località:

Serra Viorano

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum - Hyatt 2014, pp. 169, 180 (sito A016)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età medievale

Datazione:

VII sec. d.C.- XIII sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E

DESCRIZIONE:

Il sito si trova a circa 500 metri dalla strada principale (SP 33) a metà della collina su quella che potrebbe essere una piccola terrazza naturale. Esso presenta un'alta concentrazione di tegole e pochissima ceramica.

SITO 59**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Irsina

Località:

Serra di Monaco

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

McCallum et alii 2015 pp. 319, 323 (sito A081)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età protostorica

Dall'età classica all'età ellenistica

Datazione:

Neolitico (2800-2500 a.C.)

V sec. a.C.- I sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:

Il sito si colloca su un terreno pianeggiante vicino alla SS 96bis, a Serra di Monaco e alla masseria Anadicita. Si tratta di una dispersione rada di tegole e ceramiche, gravemente abrase. Può rappresentare una piccola struttura.

SITO 60**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Irsina

Località:

Taccone

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

McCallum et alii 2014, p. 12 (sito A028)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Fornace?

CRONOLOGIA:

**Periodo:**

Dal periodo repubblicano fino a imperiale

Datazione:

Dal I sec. a.C. al II sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:

Un piccolo sito situato sulle pendici di una collina bassa, proprio lungo il Canale Rignosa, a circa 100 metri a ovest di Taccone. I campi verso nord contengono frammenti di ceramica e di tegole, senza una densità che meriti una raccolta. Qui, invece, c'è abbastanza densità di reperti archeologici da meritare una raccolta sistematica. Ci sono frammenti di comune, un pezzo di sigillata africana A, ceramica da fuoco dell'età imperiale (forse del secondo secolo d.C.) e un frammento di un'anfora Dressel (un'ansa). Il sito, quindi, sarebbe esistito dal primo secolo a.C. fino al secondo secolo d.C. La presenza di una scoria (forse della produzione di ceramica) potrebbe indicare attività artigianale.

Sito 61**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

Masseria Fasciani

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Gualtieri-Fracchia 1999, p. 320 (sito 20)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Struttura

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età lucana

Datazione:

IV-III sec. a.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Sui pendii sopra la Masseria sono chiaramente evidenti delle grandi chiazze bianche di carbonato di calcio che appaiono nei campi arati. I frammenti non sono diagnostici. Se c'è un sito - a questa quota - molto probabilmente sarebbe di età lucana.

SITO 62**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

La Marmora, Masseria Pafundi/Masseria Grimaldi

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Gualtieri-Fracchia 1999, pp. 320-321 (sito 21); Fracchia 2004, pp. 140-141; Fracchia-Mattioli 2010, pp. 178-180, 184

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di frr. fittili

Tipo:

Insediamento, villa

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età neolitica

Età romana

Datazione:

2800-2500 a.C.

I-III sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Nei pressi della masseria sono state segnalate diverse fasi di frequentazione del sito, nel corso dell'età neolitica e successivamente mediante l'impiantarsi nell'area di una piccola villa che vive dall'età imperiale fino all'inizio dell'età tardoantica, con una fase più antica forse di II sec. a.C. Si segnala una forte concentrazione, tra i materiali ceramici, di ceramica africana di importazione e di una produzione anforacea dotata di fondo piatto, le cd. brindisine, prodotte nei grandi centri della costa adriatica fra il II e il III sec. d.C. Le ultime fasi di vita dell'insediamento si datano nel corso del V sec. d.C. per la presenza di frammenti di ceramica dipinta.

SITO 63

**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

Masseria Caronna (proprietà Evangelista)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Gualtieri-Fracchia 1999, pp. 323-324 (sito 24); Fracchia-Mattioli 2010

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Resti dell'acquedotto

Tipo:

/

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età romana

Datazione:

II sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Sono state segnalate diverse tracce relative al passaggio in questo punto di un acquedotto.

SITO 64**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

Masseria Colombaia / Masseria Caronna / I Tivoli

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Gualtieri-Fracchia 1999, pp. 324-325 (sito 25); Fracchia 2004, p. 139; Fracchia-Mattioli 2010

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di frr. fittili

**Tipo:**

Villaggio artigianale

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età romana

Datazione:

I-V sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Sono state segnalate diverse fasi di frequentazione del sito, nel corso dell'età romana, che documentano la presenza di un impianto con una forte vocazione produttiva e che vive soprattutto nel IV sec. d.C. Si tratta di una sorta di "country house" legata in qualche modo al sito di Masseria Ciccotti, contrassegnata da una quantità impressionante di scorie molto leggere, porose, e di un materiale vetrificato nero luccicante.

SITO 65**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

Piani Gorgo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Archivio Sar-Bas (ricognizioni Marco Di Lieto 2010 - Sito 5)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Insediamento

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Non determinabile

Datazione:

/

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Il sito, accessibile dalla SP 123, è ubicato ad W del 3° Km della stessa. L'area, che occupa un pianoro con andamento pressoché regolare, presenta forma rettangolare. I frammenti sono distribuiti in maniera omogenea su tutto il sito e presentano un grado di frammentazione medio. I materiali sono costituiti da numerosi frammenti laterizi, tra cui tegole a listello, e scarsi frammenti di ceramica comune.

SITO 66

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

Piani Gorgo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Archivio Sar-Bas (ricognizioni Marco Di Lieto 2010 – Sito 6)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di fr. fittili

Tipo:

Insediamento

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Non determinabile

Datazione:

/

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Il sito, accessibile dalla SP 123, è ubicato ad E del 3° Km della stessa. L'area, che occupa un pianoro con andamento pressoché regolare, presenta forma rettangolare. I frammenti, concentrati essenzialmente nel settore occidentale del sito, presentano un grado di frammentazione medio e sono costituiti da numerosi frammenti laterizi, tra cui tegole a listello, e scarsi frammenti di ceramica comune.

SITO 67

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

Piani Gorgo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Archivio Sar-Bas (ricognizioni Marco Di Lieto 2010 – Sito 7)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di frr. fittili

Tipo:

Insediamento

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età protostorica

Età classica

Datazione:

Neolitico (2800-2500 a.C.)

IV-III sec. a.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Il sito, accessibile dalla SP 123, è ubicato ad W del 3° Km della stessa. L'area, che occupa un pianoro con andamento pressoché regolare, presenta forma rettangolare. I frammenti, concentrati essenzialmente nel settore meridionale del sito, presentano un grado di frammentazione medio. I materiali sono costituiti prevalentemente da frammenti di ceramica ad impasto con superfici steccate e decorazioni ad unghiate; si segnala inoltre un frammento di fornello ed un esemplare di macinello e, in minore quantità, frammenti di ceramica ad impasto con superficie steccata; presenti infine frammenti di ceramica comune, come un orlo di olletta ed un attacco d'ansa in ceramica figulina, e frammenti laterizi.

SITO 68**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

Piani Gorgo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Archivio Sar-Bas (ricognizioni Marco Di Lieto 2010 – Sito 9)

**CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI****Definizione:**

Area di frr. fittili

Tipo:

Insediamento

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Non determinabile

Datazione:

/

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Il sito, ubicato ad est dello svincolo per Gravina tra la SP 123 e la SS 96 bis, occupa le pendici settentrionali di un basso rilievo collinare. I frammenti ceramici della diffusione, concentrati esclusivamente nel settore nord-orientale del sito, presentano un grado di frammentazione medio. Su tutto il campo si segnala la presenza di pietrame sparso di media e grande pezzatura, di natura prevalentemente calcarea. I materiali sono costituiti da un unico frammento di tegola a listello e diversi esemplari di ceramica moderna.

SITO 69**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

Piani Gorgo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Archivio Sar-Bas (ricognizioni Marco Di Lieto 2010 – Sito 10)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di frr. fittili

Tipo:

Insediamento

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età romana

Datazione:

I-III sec. d.C.

**RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:**

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Il sito, ubicato immediatamente ad E della SS 96 bis, ha forma rettangolare. Il terreno, di natura argillosa, presenta una leggera pendenza da sud-est in direzione nord-ovest. Il materiale rinvenuto è costituito da frammenti laterizi, ceramica comune e un tappo d'anfora. I frammenti, che presentano tutti superfici molto dilavate, sono stati rinvenuti in maniera sparsa e non concentrati in un'area ben delimitata, non consentendo quindi la definizione puntuale di un'unità topografica. Molto probabilmente, il materiale proviene da un'area immediatamente ad est (distante circa 150 metri dall'area adibita alla messa in opera dei pannelli), dove a seguito di passate campagne di prospezioni, effettuate dall'Università di Alberta, è stata individuata una villa rustica romana di prima età imperiale.

SITO 70**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

Petrara

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Gualtieri-Fracchia 1999, p. 329 (sito 32); Fracchia 2004, p. 141; Fracchia-Mattioli 2010, p. 175

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di frr. fittili

Tipo:Villa o *vicus***CRONOLOGIA:****Periodo:**

Età neolitica

Età lucana

Età romana

Datazione:

2800-2500 a.C.

IV-III sec. a.C.

I-VI sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Sono state segnalate diverse fasi di frequentazione del sito, nel corso dell'età neolitica, lucana e successivamente mediante l'impiantarsi nell'area di una villa che vive dall'età imperiale fino all'inizio dell'età tardoantica e che poi si

trasforma in *vicus* per vivere fino al VI sec. d.C. Si tratta di un sito ubicato sulla linea dell'acquedotto che si collega a Masseria Ciccotti.

SITO 71

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

Piani Gorgo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Gualtieri-Fracchia 1999, pp. 329 (sito 33)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di ffr. fittili

Tipo:

Villa

CRONOLOGIA:

Periodo:

Età romana

Datazione:

Non determinabile con precisione

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.O.

DESCRIZIONE:

Sono state segnalate diverse dispersioni di frammenti fittili, in particolare di dolia e ceramica comune. Inoltre numerosi frammenti di laterizi, raffrontabili con quelli rinvenuti a Masseria Ciccotti.

SITO 72

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

Piani di Trigneto, Trigneto d'Oppido

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Gualtieri-Fracchia 1999, p. 326 (sito 27)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili e materiali da costruzione

Tipo:

Fornace

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età romana

Datazione:

I sec. a. C.-IV sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:

Grande sito con una fornace (forse riutilizzata in un periodo successivo) con vista sul Bradano. Più in alto rispetto agli altri siti romani della valle, con un'ampia vista dell'attuale valle del fiume Bradano. Il nucleo del sito copre un ettaro, con prove dell'esistenza di edifici all'estremità orientale della collina, dove blocchi e tegole complete erano sparse sul terreno. È stato riferito che negli anni '50 furono rinvenute tombe alla cappuccina. Oltre alla ceramica, sono stati rinvenuti frammenti di intonaco dipinto, tessere di mosaico e una tegola stampata. Si tratta ovviamente un sito per la produzione di ceramiche con possibili abitazioni nelle vicinanze. Ci sono parecchi blocchi e tegole complete. La posizione della fornace, in cima alla collina, è curiosa. Avrebbe richiesto il trasporto della legna e della ceramica sulla collina. Il sito non è lontano dal fiume, che era certamente navigabile nell'antichità. La fornace sembra essere stata ricostruita, con una prima fase (dal I secolo a.C. al terzo secolo d.C.) in pietra e malta e una seconda fase (metà del quarto secolo d.C.) in mattoni.

SITO 73**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

San Francesco/contrada Pezzachiarella

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Gualtieri-Fracchia 1999, p. 328 (sito 30)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**



Area di fr. fittili e materiale da costruzione

Tipo:

Villa

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età del Bronzo

Dall'età ellenistica all'età romana

Datazione:

XI sec. a.C

IV - III secolo a.C.

I sec a.C – II sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-N.E.

DESCRIZIONE:

Il sito si trova all'inizio della strada per Irsina. Esso è costituito da enormi resti probabilmente di un criptoportico o di un edificio da bagno. L'area era nascosta da alte erbacce che non erano state recentemente tagliate, probabilmente perché le rovine impedivano una facile aratura. Al momento della scoperta delle rovine, i campi circostanti non erano stati raccolti; tegole e mattoni erano visibili tra le erbacce intorno alle rovine e nel grano non mietuto nei campi. Nel 1998 dopo che i campi sono stati arati, una grande quantità di ceramiche è stata recuperata. Le rovine sono di mattoni e malta, con stucchi. Solo sulla base delle rovine e della tecnica costruttiva, per analogia con Masseria Ciccotti, questa fa probabilmente parte dell'ultimo periodo di una vasta villa, dal IV al V secolo d.C., forse una struttura a bagno o criptoportico. I reperti raccolti dimostrano un'occupazione della zona a partire dall'età del bronzo, dal IV al III secolo a.C., dalla fine del primo secolo a.C. al II secolo d.C.

SITO 74**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

Masseria Picone-Lancieri

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Gualtieri-Fracchia 1999, pp. 325 (sito 26); Fracchia 2004, p. 239; Archivio Sar-Bas (ricognizioni Marco Di Lieto 2010 – Sito 4)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:



Insedimento

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Non determinabile

Datazione:

/

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-S.O.

DESCRIZIONE:

Il sito, ad W del 2° Km della SP 123, occupa un pianoro leggermente ondulato; l'area, di forma pressappoco rettangolare, risulta delimitata a est e sud da due canali artificiali. I materiali sono costituiti esclusivamente da frammenti laterizi, tra cui diverse tegole a listello, dalle superfici molto dilavate. Potrebbe trattarsi di un sito minore legato in qualche modo a quello individuato circa 200 mt a sud dalla missione canadese (sito 26) databile, nella sua fase di maggior sviluppo, nel corso del III sec. d.C.

SITO 75**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

Pozzillo Conti

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Archivio Sar-Bas (ricognizioni Marco Di Lieto 2010 – Sito 8)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di frr. fittili

Tipo:

Insedimento

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età protostorica

Età classica

Datazione:

Neolitico (2800-2500 a.C.)

IV-III sec. a.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-S.O.

DESCRIZIONE:

Il sito, accessibile dalla SP 123, ed ubicato ad W del 2° Km della stessa, occupa le pendici settentrionali e meridionali di un basso rilievo collinare di natura argillosa, negli anni passati sbancato per la realizzazione della strada provinciale. L'area, di forma pressappoco rettangolare, è delimitata a nord ed in parte ad est, da due canali artificiali. I frammenti ceramici presentano un grado di frammentazione medio e sono costituiti da numerosi frammenti laterizi, di cui, circa la metà, rappresentati da tegole a listello; si segnala il ritrovamento di un elemento architettonico della copertura del tetto.

SITO 76**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Tolve

Località:

Moriggini

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Gualtieri-Fracchia 1999, pp. 327, 328 (sito 29)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili e materiale da costruzione

Tipo:*Statio***CRONOLOGIA:****Periodo:**

Età Romana

Datazione:

I sec. a.C. – inizio III sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-S.O.

DESCRIZIONE:

Area con resti di mattoni romani. La posizione e le dimensioni delle rovine indicano che questa era una *statio*. Le datazioni delle ceramiche sono interessanti, indicando che questo sito è stato abbandonato prima della fioritura dei grandi siti della valle nella seconda metà del IV secolo d.C., e quindi deve indicare un cambiamento nei sistemi stradali o un cambiamento da/verso altri mercati. Questa rinascita lucana nel tardo periodo romano comprende una ristrutturazione o ricostruzione ex novo della viabilità.

SITO 77

LOCALIZZAZIONE**Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Tolve

Località:

Serra Acquafredda

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Archivio Sar-Bas

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di frr. fittili e strutture

Tipo:

Insediamento e fattoria

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età del bronzo

Età lucana

Datazione:

1500-1300 a.C.

IV-III sec. a.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-S.O.

DESCRIZIONE:

Alle pendici ovest e nord del pizzo, all'altezza di un traliccio della linea elettrica Terna e della prima pala eolica lungo il crinale, sono stati rinvenuti frammenti di ceramica steccata di colore nerastro nel primo caso e un frustulo murario con connessa ceramica di età classica nel secondo. Il rinvenimento della seconda evidenza può essere messo in relazione con il reimpiego di blocchi praticato in una struttura di tipo rurale presente nell'area.

SITO 78**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Tolve

Località:

Pezzachiarella

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Gualtieri-Fracchia 1999, pp. 328, 329 (sito 31)

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di fr. fittili

Tipo:

Villa

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età Romana

Datazione:

I sec. a. C.-inizio IV sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188-III-S.E.

DESCRIZIONE:

Il sito occupa una vasta area pianeggiante all'incrocio con il tratturo e la strada per Irsina. L'area è caratterizzato da una dispersione di frammenti molto sparsi. Rinvenuto un pezzo di rivestimento murale in terracotta. Data l'estensione documentata della dispersione, potrebbe trattarsi d una villa. Per qualche ragione non chiara, sulla base dell'analisi dei reperti diagnostici (certamente non quantitativamente grande), sembra che questo sito non partecipi alla grande crescita in Lucania dalla fine del IV secolo d.C. in poi.

79**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Acerenza

Località:

Contrada Macchione

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

<http://comune.acerenza.pz.it/storia> di Acerenza

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Industria litica

Tipo:

/

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Preistoria

Datazione:

Paleolitico medio

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188 III NO

DESCRIZIONE:

Campo con presenza di industria litica.

80

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Acerenza

Località:

Contrada Macchione/Masseria Gala

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Gualtieri-Fracchia 1998, pp. 319-320, nr. 19

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di frammenti fittili e lastre di pietra

Tipo:

Area di frequentazione/Strada

CRONOLOGIA:

Periodo:

Età protostorica

Età romana

Datazione:

Neolitico

Età imperiale?

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188 III NO

DESCRIZIONE:

Campo con presenza di industria litica.

81

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

Masseria Fasciani

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Gualtieri-Fracchia 1998-1999, sito 20

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di frr. fittili

Tipo:

Fattoria

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età preromana

Datazione:

IV-III sec. a.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188 III NO

DESCRIZIONE:

Area di frammenti fittili difficilmente definibile a causa del potente deposito che ha sommerso il sito (circa 1 m). Non è stato possibile reperire materiale diagnostico

82

LOCALIZZAZIONE**Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

Madonna del Belvedere

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Gualtieri-Fracchia 1998-1999, sito 1

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di frr. fittili

Tipo:

Insedimento, villa

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età romana/periodo tardoantico

Datazione:

II-IV sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188 III NE Taccone

DESCRIZIONE:

Il sito occupa il pianoro sommitale dell'altura che si apre verso l'alta valle del Bradano. Elementi litici lavorati, una grande quantità di tegole interessano un'area di ca. 40m x 30 mt. Nella parte bassa della collina si sono tracce di una cisterna sotterranea.

La completa ceramica comune dipinta indica che il sito venne abbandonato prima del IV sec. d.C.

83

LOCALIZZAZIONE**Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

Pozzella

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Giganti 2013

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Arra di frequentazione

Tipo:

Grotte

CRONOLOGIA:

Periodo:

Preistoria

Medioevo

Datazione:

XIV sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188 III NO

DESCRIZIONE:

Complesso di grotte legate alla complesso di Sant'Antuono.

84

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

Valle Arenara

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Gualtieri-Fracchia 1998, p. 323, nr. 23

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di frammenti fittili

Tipo:

Opere idrauliche

CRONOLOGIA:

Periodo:

Età preromana

Età romana

Datazione:

IV-III sec. a.C.

I sec. d.C. / IV sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188 III NO

DESCRIZIONE:

Le evidenze suggeriscono di essere in presenza di un sistema di raccolta delle acque.



85

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

La Petrarà

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Gualtieri-Fracchia 1998, pp. 321-323, nr. 22

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Area di frammenti fittili e materiale da costruzione; resti di strutture

Tipo:

Area di frequentazione; *vicus*

CRONOLOGIA:

Periodo:

Età preistorica

Età lucana

Età tardoantica

Datazione:

Neolitico

IV-III sec. a.C.

I-VI sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188 III NO

DESCRIZIONE:

Le evidenze suggeriscono di essere in presenza di un sistema di raccolta delle acque

86

LOCALIZZAZIONE

Regione:

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

Santa Anastasia Tirolo

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Archivio Sabap Basilicata

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI

Definizione:

Complesso rupestre denominato "Le Grotte di San Antonio"

DM 22/06/1991

Tipo:

Abitativo/religioso

CRONOLOGIA:

Periodo:

Età preistorica

Età medievale

**Datazione:**

XIV sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188 III NE (Taccone)

DESCRIZIONE:

Il sito è ubicato in località Pozzella (Pezzédde), sul versante sinistro del torrente Varco, all'altezza della collina di Valle arenara esposta a sud-ovest. Si tratta di un complesso rupestre costituito dai diciannove grotte di piccole dimensioni, frequentate fin dalla preistoria e note come "grotte di Sant'Antuono". Una di queste grotte è stata trasformata in chiesa rupestre dedicata a Sant'Antuono che conserva al suo interno un mirabile ciclo di affreschi rupestri. Nati in ambiente monastico nella prima metà del XIV secolo, gli affreschi furono con ogni probabilità voluti dai monaci dell'Ordine Ospedaliero degli Antoniani di Vienne, ordine fondato nel 1297 e dedito all'assistenza degli anziani, alla cura di invalidi e malati e all'accoglienza di pellegrini, viaggiatori e itineranti.

87**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

Arenara

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:

Gualtieri-Fracchia 1999, pp. 323

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di ffr. fittili; presenza di un lembo stradale e di resti dell'acquedotto

Tipo:

Viabilità

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età lucana

Età romana

Datazione:

IV-III sec. a.C.

I-III sec. d.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188 III NO

DESCRIZIONE:

Sono state segnalate diverse fasi di frequentazione del sito, nel corso dell'età lucana e poi romana quando nei pressi passa l'acquedotto romano. Nell'area sono stati rinvenuti anche i resti di un'antica viabilità.

88**LOCALIZZAZIONE****Regione:**

Basilicata

Provincia:

PZ

Comune:

Oppido Lucano

Località:

Madonna del Belvedere

**RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI:**

Gualtieri-Fracchia 1998-1999, sito 4

CARATTERISTICHE DEI RESTI ARCHEOLOGICI**Definizione:**

Area di frammenti fittili

Tipo:

Abitato

CRONOLOGIA:**Periodo:**

Età arcaica

Datazione:

VI-V sec. a.C.

RIFERIMENTI CARTOGRAFICI:

IGM 188 III NE (Taccone)

DESCRIZIONE:

Enorme sito posto in un anfiteatro naturale rivolto a nord-est sotto il moderno santuario. Il sito si sviluppa sulla cresta a nord-ovest della collina. Il sito ha restituito numerosi frammenti ceramici tra cui impasto, ceramica geometrica indigena, ceramica a vernice nera e frammenti di *pithoi* che non lasciano dubbi sulla natura del sito, identificato come un abitato indigeno.



13. VERIFICA PREVENTIVA DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

13.1. Aree sottoposte a vincolo archeologico

14. All'interno di un buffer di 5 km dal progetto sono presenti le seguenti aree sottoposte a vincolo archeologico:

15.

Comune	Cod_r	Località	Decreto	Rif_norm	Foglio, particella, subalterno
OPPIDO	BCA_085d	S.ANASTASIA TIROLO	D.M. 22.06.91	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13	Foglio 22, particelle 1-2-ex 3 nuova 397/p-ex 3 nuova 398-ex 5 nuova 415-7-8-9-ex 10 nuova 399-ex 10 nuova 400-11-ex 12 nuova 401-ex 12 nuova 403-ex 12 nuova 404-ex 12 nuova 413-13
OPPIDO	BCA_084d	S.GILIO	D.M. 18.06.91	D.Lgs.42/2004 Artt. 10-13	Foglio 21, particelle 171-173-245-430-431

I campi fotovoltaici sono collocati ad una distanza di oltre 5 km dai vincoli archeologici (**Allegato A.4.3**).

15.1. Viabilità storica e interferenze tratturali

Si elencano di seguito, per completezza del quadro archeologico, i tratturi che rientrano nell'area di indagine seguendo la numerazione e la cartografia messa a disposizione dall'Ufficio Tutela della SABAP-Basilicata (**ALLEGATO A 4.3 - Carta dei vincoli archeologici**)

Nr.	Denominazione	Codice	Comune
153	Strada vicinale detta Vecchio Tratturo di Genzano	BCT_018	Oppido Lucano
143	Tratturo Comunale Acerenza-Corato	BCT_201	Genzano di Lucania
150	Regio Trattarello Genzano-Tolve	BCT_204	Genzano di Lucania
152	Regio Trattarello Palmira-Monteserico-Canosa	BCT_203	Genzano di Lucania
149	Tratturo Comunale di Irsina	BCT_372	Genzano di Lucania
148	Tratturo Comunale di Gravina	BCT_200	Genzano di Lucania
215	Tratturo da Tolve a Gravina	BCT_342	Tolve
217	Tratturo della Manna o Capata	BCT_346	Tolve
216	Tratturo al Vriccio	BCT_349	Tolve
214	Tratturo da Tolve a Genzano	BCT_343	Tolve, Oppido Lucano

Il progetto, nel suo tratto di cavidotto esterno interferisce SOLO con il tratturo n. 150 (Regio tratturello Genzano Tolve) ma nel tratto in cui esso è ricalcato dalla strada SP 123.

15.2. Vincoli Monumentali (artt. 10 e 45) e Paesaggistici (art. 136).

Il progetto non interferisce con nessun vincolo monumentale

Vincoli paesaggistici

codice	Definizione	Decreto
BP136_024	INTERO TERRITORIO COMUNALE DI IRSINA IN PROVINCIA DI MATERA	DM 07 marzo 2011 (GU n 68 del 24 marzo 2011)

Il progetto si pone ad una distanza di più di 500 mt dall'area vincolata

Beni Paesaggistici_Art.142, Lettera M. Nuova Istituzione

L'area dei campi fotovoltaici si pone all'interno delle aree proposte di delimitazione del PPR della regione Basilicata con riferimento alle aree di interesse archeologico già individuate nell'allegato A della L.R. n. 54/2015

cod_r	comune	denom	provincia	tipo
BP142m_159	Acerenza, Banzi, Forenza, Genzano di Lucania, Palazzo San Gervasio	Ager Bantinus	PZ	zone proposte

Si precisa che questo vincolo è stato solo proposto ma non è ancora stato approvato

15.3. Fotointerpretazione: analisi delle fotografie aeree storiche e recenti

La fotointerpretazione costituisce uno strumento di analisi ad alto potenziale per evidenziare eventuali anomalie riconducibili alla trasformazione antropica di un determinato territorio. La fotografia aerea permette di ampliare l'angolo di visuale, a differenza della visione dal terreno, e di riuscire ad inquadrare il territorio nel suo insieme. Le anomalie da foto aerea, che in letteratura sono distinte in base alle specifiche caratteristiche (ad esempio: *grass-marks*, *crop-marks*, *damp-*

marks, soil-marks, shadow-marks etc.), in generale, sono costituite dalla differente crescita della vegetazione, dalle colorazioni diverse del terreno e dalle aree rilevate o depresse.

Un'analisi di questo tipo, integrata alle ricognizioni di superficie può risultare molto utile ad individuare diverse evidenze archeologiche, tra cui, quelle connesse alla viabilità antica.

Metodologia

Per l'analisi del comprensorio geografico in cui ricade l'area in oggetto, sono stati utilizzati fotogrammi estratti dal Geoportale Nazionale del Ministero dell'Ambiente (dal 1988 al 2012) e le immagini satellitari di Google Earth (dal 2002 ad oggi). Sono state prese in considerazione solo le evidenze riconducibili con relativa certezza a contesti archeologici, tralasciando le migliaia di tracce difficilmente interpretabili. Le tracce associate verosimilmente ad un'origine moderna, in base alla conformazione ed alla geomorfologia riscontrata ed alla tipologia dell'anomalia stessa, non sono state censite.



Figura 2. Immagine satellitare del 2013 dell'area in esame da Google Earth Pro.

La fotointerpretazione applicata all'area interessata dalle opere in progetto ha evidenziato una serie di anomalie visibili dall'alto su gran parte del territorio analizzato. Tuttavia, queste restano di difficile interpretazione.

L'estensione del progetto fa sì che il tracciato insista su un territorio abbastanza omogeneo ma comunque, in alcuni casi, di diversa conformazione.

I diversi tipi di paesaggio moderno, come è noto, influiscono in maniera consistente nella lettura delle anomalie.

Nello specifico, l'area interessata dal progetto in esame (anche se ha restituito nel tempo diverse evidenze) per le sue caratteristiche rientra tra le zone ad alto potenziale. Una considerazione importante riguarda la vegetazione che riveste un ruolo fondamentale nel fenomeno della comparsa, nelle immagini aereorilevate, delle tracce archeologiche. Le colture impiantate nell'area sono perlopiù cerealicole, mentre solo raramente sono costituite da vigneti e uliveti.

Risultati

La fotointerpretazione applicata all'area interessata dalle opere in progetto ha evidenziato una serie di anomalie visibili dall'alto su gran parte del territorio analizzato. Tuttavia, queste restano di difficile interpretazione.

In questo lavoro, non sono state prese in considerazione le tracce difficilmente interpretabili o riconoscibili che comunque sono un numero particolarmente consistente delle anomalie riscontrate.

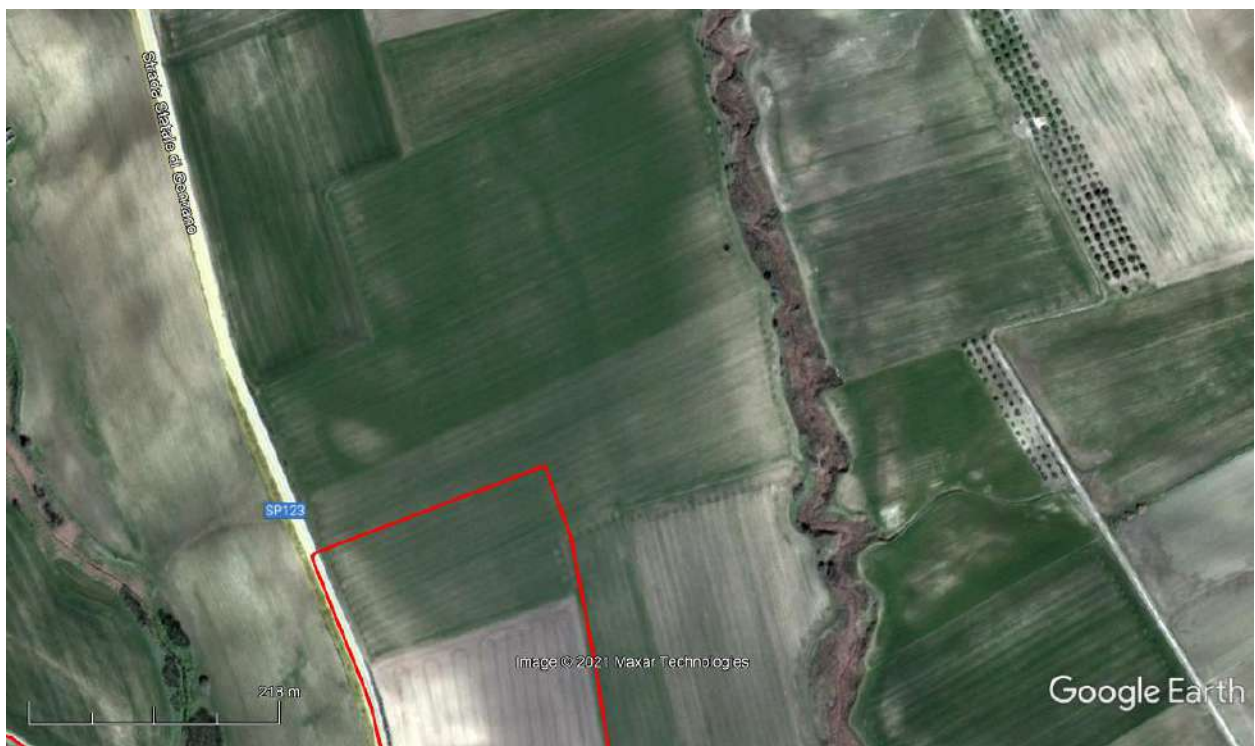
Per quanto riguarda i fotogrammi storici dell'IGM, che di solito aiutano notevolmente alla lettura del paesaggio antico, in questo caso non mostrano particolari evidenze ben riconoscibili e marcate.





Figura 3. Una strada interpodereale dismessa (in verde) e opere in progetto (in rosso e giallo).

Nell'area in esame sono state riscontrate alcune anomalie riconducibili a possibili opere moderne, mentre alcune porzioni indagate presentano anomalie caotiche e difficilmente interpretabili.



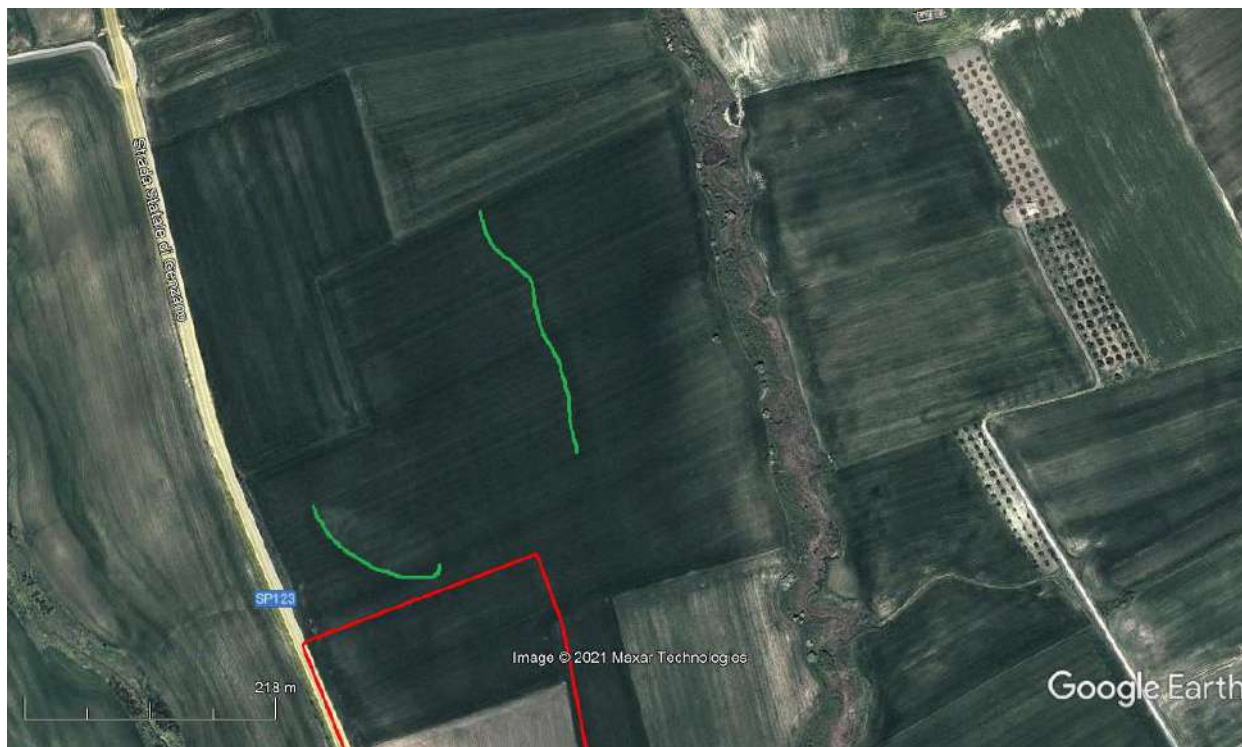


Figura 4. Una delle aree con anomalie caotiche rispetto alle opere in progetto (in rosso).

Conclusioni

L'analisi fotointerpretativa ha poco contribuito alla valutazione del potenziale dell'area in esame. Il territorio analizzato, non mostra un alto potenziale per la fotointerpretazione.

Incrociando le diverse evidenze riscontrate su l'insieme delle immagini analizzate molte sono le micro e le macro anomalie visibili e difficilmente interpretabili, alcuni dubbi restano ancora aperti. Non sono state riscontrate, invece, anomalie riconducibili con certezza ad evidenze archeologiche

15.4. Risultati delle ricognizioni esplorative puntuali



Le indagini sono state condotte sul campo nel mese di ottobre 2021, alle quali hanno fatto seguito l'attività di raccolta di tutti i dati inerenti il lavoro sul campo e di censimento dei siti svolta per il territorio indagato.

Per quanto riguarda, invece, le strategie e le metodologie del lavoro sul campo, la ricognizione è stata eseguita da un'équipe specializzata, coordinata sul campo dal dott. Antonio Bruscella, la quale ha indagato in maniera sistematica e integrale tutti i terreni interessati dalla realizzazione del progetto, procedendo su file parallele a distanza di mt 10 circa uno dall'altro.





La ricognizione sul campo non ha portato all'individuazione di alcuna area di concentrazione di materiale archeologico.

15.5. Elenco delle Foto





Altro tipo di documentazione eseguita nel corso del lavoro sul campo è stata quella fotografica, finalizzata nuovamente alla registrazione dei luoghi, delle condizioni del terreno e della visibilità dell'unità topografica e dei materiali rinvenuti. A questa attività ha fatto poi seguito la creazione di un elenco delle fotografie prodotte durante l'attività di ricognizione sul campo, le quali sono state progressivamente numerate.

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
1	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo A	
2	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo A	











N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
3	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo A	
4	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo A	
5	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo A	
6	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo A	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
7	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo A	
8	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo A	
9	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo A	
10	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo A	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
11	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo A	
12	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo A	
13	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo A	
14	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo A	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
15	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo A	
16	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo A	
17	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Cavidotto di collegamento Campo A – Campo B	
18	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Cavidotto di collegamento Campo A – Campo B	











N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
19	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Cavidotto di collegamento Campo A – Campo B	
20	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Cavidotto di collegamento Campo A – Campo B	
21	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Cavidotto di collegamento Campo A – Campo B	
22	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Cavidotto di collegamento Campo A – Campo B	











N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
23	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo B	
24	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo B	
25	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo B	
26	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo B	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
27	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo B	
28	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo B	
29	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo B	
30	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mattinella	/	Area Impianto – Campo B	





N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
31	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mass. Di Pierro	/	Cavidotto per Campo C	
32	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mass. Di Pierro	/	Cavidotto per Campo C	
33	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mass. Di Pierro	/	Cavidotto per Campo C	
34	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mass Di Pierro	/	Cavidotto per Campo C	





N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
35	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mass. Di Pierro	/	Cavidotto per Campo C	
36	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Mass. Linzalata		Cavidotto per Campo C	
37	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Costa di Navione		Area Impianto - Campo C	
38	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Costa di Navione		Area Impianto - Campo C	


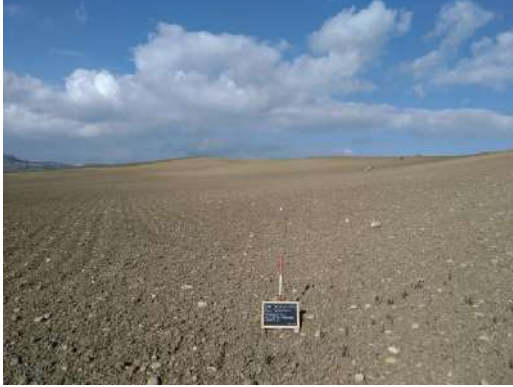


N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
39	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Costa di Navione		Area Impianto - Campo C	
40	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Costa di Navione		Area Impianto - Campo C	
41	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Costa di Navione		Area Impianto - Campo C	
42	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Costa di Navione		Area Impianto - Campo C	







N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
43	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Costa di Navione		Area Impianto - Campo C	
44	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Costa di Navione		Area Impianto - Campo C	
45	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Costa di Navione		Area Impianto - Campo C	
46	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Costa di Navione		Area Impianto - Campo C	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
47	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Costa di Navione		Area Impianto - Campo C	
48	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Costa di Navione		Area Impianto - Campo C	
49	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Costa di Navione		Area Impianto - Campo C	
50	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Costa di Navione		Area Impianto - Campo D	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
51	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Costa di Navione		Area Impianto - Campo D	
52	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Costa di Navione		Area Impianto - Campo D	
53	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Costa di Navione		Area Impianto - Campo D	
54	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Costa di Navione		Area Impianto - Campo D	




N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
55	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Costa di Navione		Area Impianto - Campo D	
56	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Costa di Navione		Area Impianto - Campo D	
57	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Costa di Navione		Area Impianto - Campo D	
58	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Stazione ferroviaria di Genzano		Cavidotto Esterno	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
59	Genzano di Lucania (PZ) Loc. Stazione ferroviaria di Genzano		Cavidotto Esterno	
60	Oppido Lucano (PZ) Loc. Piani Caronna		Cavidotto Esterno	
61	Oppido Lucano (PZ) Loc. Piani Caronna		Cavidotto Esterno	
62	Oppido Lucano (PZ) Loc. Serra Martino		Cavidotto Esterno	



N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
63	Oppido Lucano (PZ) Loc. Serra Martino		Cavidotto Esterno	
64	Oppido Lucano (PZ) Loc. Alicchio		Cavidotto Esterno	
65	Oppido Lucano (PZ) Loc. Alicchio		Cavidotto Esterno	
66	Oppido Lucano (PZ) Loc. Alicchio		Cavidotto Esterno	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
67	Oppido Lucano (PZ) Loc. Alicchio		Cavidotto Esterno	
68	Oppido Lucano (PZ) Loc. Mass. Pezza della Madonna		Cavidotto Esterno	
69	Oppido Lucano (PZ) Loc. Trigneto d'Oppido		Cavidotto Esterno	
70	Oppido Lucano (PZ) Loc. Torre d'Oppido		Cavidotto Esterno	

N. SCATTO	UBICAZIONE	COORDINATE	DESCRIZIONE	FOTO
71	Oppido Lucano (PZ) Loc. Torre d'Oppido		Cavidotto Esterno	
72	Oppido Lucano (PZ) Loc. S. Francesco		Stazione Utente	
73	Oppido Lucano (PZ) Loc. S. Francesco		Stazione Utente	



14. CONCLUSIONI – VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

La definizione del grado di rischio archeologico relativo alla realizzazione del presente progetto è stato effettuato considerando le indagini archeologiche basate sui dati di archivio, sulle ricerche bibliografiche, con la schedatura dei siti noti, sulla fotointerpretazione e sul risultato delle ricognizioni territoriali.

Per quanto concerne il **potenziale archeologico** le aree interessate dalle opere in progetto non sono interessate dalla presenza di evidenze archeologiche edite. Le metodologie impiegate in tale ricerca, sviluppata sulla scorta dei risultati desunti nell'ambito della fase ricognitiva, ha permesso di esplorare e conoscere direttamente il territorio, a partire dalle sue caratteristiche morfologiche e geologiche salienti, in relazione alle potenzialità di antropizzazione nella diacronia dei singoli settori interessati dal progetto.

La ricerca archeologica su questo territorio è stata sostanzialmente condotta attraverso interventi di scavo sistematico da parte dell'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata; va detto però che questi interventi hanno riguardato unicamente lo scavo delle grandi ville romane presenti nell'area. Del resto l'area è stata interessata da specifici e sistematici progetti di ricognizione di superficie. Si possono citare a questo riguardo i lavori dei gruppi canadesi guidati prima da H. Fracchia e quelli più recenti da M. McCallum.

Incrociando i dati dell'attività d'indagine svolta sul campo con quelli già noti della ricerca archeologica, emerge chiaramente l'importanza di questo comprensorio nell'ambito dei fenomeni di antropizzazione e dunque delle modalità insediative nella diacronia, soprattutto delle porzioni di territorio a stretto contatto con il corso dei torrenti.

Si tratta infatti di una porzione di territorio particolarmente favorevole ai fini del popolamento grazie alle ampie possibilità di sfruttamento agricolo del territorio, confermate ancora oggi da una capillare occupazione fatta di Masserie storiche in parte abbandonate, in parte riconvertite alle esigenze dell'allevamento e agricolo al tempo stesso. Per quest'area sono tutt'ora evidenti i segni della riforma fondiaria degli anni '50, con la costruzione di una serie innumerevole di fabbricati, simili nel progetto, e che caratterizzano pesantemente il paesaggio agrario in questione.

Riguardo alle **interferenze con le aree archeologiche vincolate e con la rete tratturale** si rimanda alle considerazioni svolte nei paragrafi dedicati.

Le indagini territoriali hanno avuto esito negativo.

La fotointerpretazione archeologica dell'areale interessato dal progetto, integrata con le altre analisi, mirava all'individuazione di tracce e persistenze nel paesaggio contemporaneo di elementi testimoni di una occupazione antropica in antico.

Lo studio e il confronto delle foto aeree storiche e recenti, è risultato condizionato dall'orografia del territorio e dalla presenza di vegetazione spontanea che oblitera a livello superficiale gran parte delle aree interessate.

L'area del progetto non ha restituito alcuna evidenza al passaggio dei ricognitori. Bisogna tener presente però, che a causa delle caratteristiche del territorio esaminato, in alcune aree la mancanza di sicure tracce da fotografia aerea non corrisponde necessariamente alla totale assenza di elementi di natura antropica antica, così come a tracce da fotointerpretazione non sempre corrispondono tracce materiali sul terreno.

Si precisa, infine, che data la ricchezza del patrimonio storico-archeologico nelle zone limitrofe all'area di interesse, e la mancata delimitazione di alcuni contesti, non è possibile escludere completamente la possibilità di rinvenire testimonianze archeologiche durante i lavori di scavo. Pertanto, si ritiene opportuno, per i lavori futuri di movimento terra, l'assistenza di personale archeologico specializzato in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio archeologico (D.L. 163/2006 artt. 95-96).

La presente ricerca si propone quale strumento utile per la conoscenza dello scenario territoriale interessato da questa infrastruttura; si pone altresì quale frutto del costante raccordo tra le indicazioni della locale Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Basilicata, volte alla tutela del patrimonio, e le richieste di fattibilità della committenza.

Le metodologie impiegate in tale ricerca, sviluppata sotto il punto di vista dell'approccio bibliografico e correlata, infine, dai risultati desunti in fase ricognitiva, ha permesso di esplorare e conoscere direttamente il territorio, a partire dalle sue caratteristiche morfologiche e geologiche salienti.

Considerando l'insieme delle informazioni desunte si può così riassumere il fattore del Rischio Archeologico (**Allegato. A.4.4.- Carta del Potenziale e del Rischio Archeologico**):

RISCHIO MEDIO

Si valuta un grado di rischio medio (in rosa) per le due aree in corrispondenza dei siti noti da precedenti ricognizioni, ovvero i siti nn. 44 e 46, posti lungo il tracciato del cavidotto interno che va dai campi A-B-C ai campi D-E. In questo tratto il cavidotto passa all'interno di campi agricoli ad una distanza media dai siti di 50 mt.



RISCHIO MEDIO BASSO

Si valuta un rischio medio-basso per il tratto di cavidotto in uscita dai campo A-B-C in corrispondenza del sito n.42 e per il tratto di cavidotto esterno in corrispondenza dei siti nn. 68-69-70 in quanto il tratto di cavidotto verrà eseguito lungo strada.

Si valuta il medesimo grado di rischio per l'interferenza con il tratturo n.150 Genzano-Tolve in quanto quel tratto è già ricalcato dalla strada SP 123

RISCHIO BASSO

Si valuta un grado di rischio basso (**in verde**) per tutte le restanti parti delle opere in progetto.

Si ricorda, che le valutazioni di rischio espresse sono subordinate all'espressione di parere da parte della Soprintendenza della Basilicata.



15. BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Antiche civiltà lucane*, Atti del convegno di studi di archeologia, storia dell'arte, folklore, Galatina 1975

Adamesteanu D., *Lucania s.v.*, in EAA suppl. 1970, pp. 418-419

Adamesteanu D., *Origine e sviluppo di centri abitati in Basilicata*, in Atti Ce.S.D.I.R., III, 1970-1971, pp. 115-156

Adamesteanu D., *La Basilicata antica. Storia e monumenti*, Cava dei Tirreni 1974

Adamesteanu D. (a cura di), *Storia della Basilicata. L'antichità*, Bari 1999.

Battiloro I., Osanna M. (a cura di), *Brateis Datas. Pratiche rituali, votivi e strumenti dei culto dai santuari della Lucania antica*, Lavello 2012

Bottini A., *Il mondo indigeno della Basilicata nel VII secolo a.C.*, in *Siris-Polieion. Fonti letterarie e nuova documentazione archeologica*. Incontro Studi Policoro 1984, Galatina (Le) 1986, pp. 157-166

Bottini A., *I popoli indigeni fino al V secolo*, in AA.VV., *Popoli e civiltà dell'Italia Antica*, 8, Roma 1986, pp. 171-237

Bottini A., Setari E., *Il mondo enotrio tra Greci ed Etruschi*, in *Greci, Enotri e Lucani*, pp. 57-63

Bottini A., Setari E., *Una metropolis della Lucania arcaica*, in «Ostraka» 5.2, 1996, pp. 205-214

Bottini A., *Gli indigeni nel V secolo*, in Adamesteanu D. (a cura di), *Storia della Basilicata. L'antichità*, Bari 1999, pp. 419-453

Bottini A., Setari E., *La necropoli italica di Braida di Vaglio in Basilicata*, MonAnt VII, Roma 2003

Buck R.J., *The Via Herculia*, in PBSR 1971, pp. 66-87

Capano A., *Allevamento, transumanza, tratturi in Basilicata dall'antichità all'età contemporanea*, in *Lucania Archeologica* V, 1986, pp. 6-15

D'Agostino B., *Le genti della Basilicata antica*, in Pugliese Carratelli G. (a cura di), *Italia omnium terrarum parens*, Milano 1989, pp. 191-246

D'Agostino B., *Greci e indigeni in Basilicata dall'VIII al III secolo a.C.*, in AA.VV., *Tesori dell'Italia del sud*, pp. 25-57

De Gennaro R., *I circuiti murari della Lucania Antica (IV - III secolo)*, Paestum 2005

De La Genière J., *Recherches sur l'Age du fer en Italie Méridionale, Sala Consilina*, Naples 1968



De La Genière J., *Contribution à l'étude des relations entre Grecs et indigènes sur la mer Ionienne*, in MEFRA LXXXII, 1970, pp. 621-636

De La Genière J., *Aspetti e problemi dell'archeologia del mondo indigeno*, in AttiTaranto1971, pp. 225-272

De Lachenal L. (a cura di), *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*, Catalogo della Mostra, Venosa 1992

Di Giuseppe H., *Insedimenti rurali della Basilicata interna tra la romanizzazione e l'età tardoantica. Materiali per una tipologia*, in *Epigrafia e territorio. Politica e Società. Temi di antichità romane*, 4, Bari 1996, pp. 189- 252

Dilthey H., *Sorgenti, acque, e luoghi sacri in Basilicata*, in Lattanzi E. (a cura di), *Attività archeologica in Basilicata, 1964-1977. Scritti in onore di Dinu Adamesteanu*, Matera 1980, pp. 539-560

Falasca G., *Mefitis, divinità osca delle acque (ovvero della mediazione)*, in *Eutopia* 2, 2, 2002, pp. 7-55

Fracchia H., Hayes J.W., *A sealed late 2nd c. AD pottery deposit from inland Basilicata*, in Volpe G., Turchiano M. (a cura di), *Paesaggi e insediamenti rurali in Italia meridionale tra tardoantico e alto medioevo*, Atti del 1° Seminario sul Tardoantico e l'Altomedioevo in Italia Meridionale, STAIM 1, Foggia 2004, Bari 2005, pp. 145-172

Fracchia H., *Rinvenimenti ceramici e trasformazioni dell'assetto insediativo nell'alta Valle del Bradano*, in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), *Felicitas temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Potenza 2008, pp. 289-303

Gabba E., *Considerazioni sulla decadenza della piccola proprietà contadina nell'Italia centro-meridionale nel II sec. a.C.*, in *Ktema* 2, 1977, pp. 269-284

Greco G., *Le fasi cronologiche dell'abitato di Serra di Vaglio*, in AA.VV., *Attività archeologica in Basilicata 1964-1977. Scritti in onore di Dinu Adamesteanu*, Matera 1980, pp. 367-378

Greco G., *Lo sviluppo di Serra di Vaglio nel V e IV sec. a.C.*, in MEFRA 94, 1982, pp. 67-89

Greco G., *Bilan critique des fouilles de Serra di Vaglio, Lucanie*, in RA 2, 1988, pp. 263-290

Greco G. (a cura di), *Serra di Vaglio. La Casa dei pithoi*, Modena 1991

Greco G., *Per una definizione dell'architettura domestica di Serra di Vaglio*, in D'Andria F., Mannino K. (a cura di), *Ricerche sulla casa in Magna Grecia e in Sicilia*, Galatina 1996, pp. 255-299

Gualandi M., Palazzi C., Paoletti M., *La Lucania orientale*, in A. Giardina, A. Schiavone (a cura di), *Società e produzione schiavistica, I, L'Italia: insediamenti e forme economiche*, Roma-Bari 1981, pp. 155-179.

Gualtieri M., *La Lucania romana. Cultura e società nella documentazione archeologica*, Quaderni di Ostraka, 8, Napoli 2003

Gualtieri M., *La Lucania centro-settentrionale in età romana: la nuova documentazione archeologica*, in Russo A., Di Giuseppe H. (a cura di), *Felicitas temporum. Dalla terra alle genti: la Basilicata settentrionale tra archeologia e storia*, Potenza 2008, pp. 205-221

Horsnaes H.W., *The cultural development in North Western Lucania, c. 600-273 BC*, Analecta Romana Instituti Danici, Supplementum XXVIII, Roma 2002

Kaiser B., *Studi sui territori e sull'erosione del suolo in Lucania*, Matera 1964.

Lacava M., *La Lucania, sommaria descrizione*, Potenza 1974

Lattanzi E., *Le genti della Lucania antica dall'età del Ferro al periodo Romano*, in *Il Museo Nazionale Ridola di Matera*, Matera 1977, pp. 99-110

La Rocca L., *A proposito dei santuari rurali in Lucania*, in ATTA, 8, 1999, pp. 7-18

Marchi M.L., *Effetti del processo di romanizzazione nelle aree interne dell'Italia centro-meridionale. Acquisizioni, innovazioni ed echi tradizionali documentati archeologicamente*, Dissertazione di Dottorato, Bologna 2000

Marchi M.L., *Ager Venusinus II (Forma Italiae XLIII)*, Firenze 2010

Marchi M.L., Sabbatini G., *Venusia (Forma Italiae 37)*, Firenze 1996

Masseria C., *I santuari indigeni della Basilicata. Forme insediative e strutture del sacro*, Quaderni di Ostraka, 5, Napoli 2000

Motta A., *Da Venusia a Venosa. Itinerari nella memoria. Contributi per la storia della viabilità meridionale*, Venosa 1993

Motta A., *Il sistema castellare di Federico II e l'insediamento antropico di Basilicata tra XII e XIII secolo*, Lavello 1996

Motta A., *Tratturi di Basilicata: dagli "itinerari" alla viabilità postunitaria*, in Petrocelli E. (a cura di), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Isernia 1999, pp. 143-165

Nava M.L., *La donna indigena nell'età arcaica*, in *Lacrime d'ambra*, pp. 14-17

Nava M.L., Osanna M. (a cura di), *Rituali per una dea Lucana. Il santuario di Torre di Satriano*, Afragola 2001



Nava M.L. et alii, *Appunti per una tipologia della ceramica enotria: le forme vascolari, le decorazioni, le imitazioni e le importazioni. Lo stato degli studi*, in *Prima delle Colonie*, pp. 229-277

Pasquinucci M. – Gabba E., *Strutture agrarie e allevamento transumante nell'Italia romana (III-I sec. a.C.)*, Pisa 1979

Petrocelli E. (a cura di), *La civiltà della transumanza. Storia, cultura e valorizzazione dei tratturi e del mondo pastorale in Abruzzo, Molise, Puglia, Campania e Basilicata*, Isernia 1999, in part. il contributo di Motta A., *Tratturi di Basilicata: dagli "itineraria" alla viabilità postunitaria*, pp. 143-165

Pontrandolfo Greco A., *I lucani. Etnografia e archeologia di una regione antica*, Milano 1982

Ranaldi F., *Ricerche archeologiche nella provincia di Potenza. 1956-1959*, Potenza 1960

Rescio P., *Archeologia e storia dei castelli di Basilicata e Puglia*, Potenza 1999

Richetti G., *Alcune considerazioni sulla serie della Fossa Bradanica – Le "calcareniti di M. Castiglione"*, in *Boll. Soc. Naturalisti di Napoli*, LXXIV, 1965, p. 4 ss.

Richetti G., *Lineamenti geologici e morfologici della media valle del fiume Bradano*, in *Boll. Geol. Ital.*, LXXXVI, 1967, p. 607 ss.

Russi A., *La Lucania romana. Profilo storico-istituzionale*, San Severo 1995

Russo A., *Cancellara (Potenza). Loc. Serra del Carpine. Evoluzione di un insediamento indigeno tra VI e IV sec. a.C.*, in *BA 9*, 1991, pp. 94-123

Russo Tagliente A., *Edilizia domestica in Apulia e Lucania. Ellenizzazione e società nella tipologia abitativa indigena tra VIII e III secolo a.C.*, Galatina (Le) 1992

Russo Tagliente A., *Processi di trasformazione nell'edilizia domestica della Basilicata centro-settentrionale tra V e III sec. a.C.*, in Barra Bagnasco M., De Miro E., Pinzone A. (a cura di), *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*, Atti dell'incontro di Studi Messina 2-4 dicembre 1996, Catania 1999, pp. 107-116

Salinardi E., *Potenza*, in *La ricerca archeologica nell'Italia meridionale*, Napoli 1961, pp. 83-94

Salvatore M.R. (a cura di), *Basilicata. L'espansionismo romano nel sud-est d'Italia. Il quadro archeologico*, Venosa 1990

Small A. et alii, *Field survey in the Basentello valley on the Basilicata- Puglia border*, in *Echos du Monde Classique/ Classical View*, XLII, n.s. 17, 1998, pp. 337- 371

Sthamer E., *L'amministrazione dei castelli del Regno di Sicilia sotto Federico II e Carlo I d'Angiò*, a cura di H. Houben, pres. di C. D. Fonseca, trad. di F. Panarelli, Bari 1995



Tagliente M. (a cura di), *Italici in Magna Grecia. Lingua, insediamenti e strutture*, Venosa 1990

Tagliente M., *Il mondo indigeno della Basilicata in età arcaica. Realtà a confronto e prospettive di ricerca*, in Barra Bagnasco M., De Miro E., Pinzone A. (a cura di), *Magna Grecia e Sicilia. Stato degli studi e prospettive di ricerca*, Atti dell'incontro di Studi Messina 2-4 dicembre 1996, Catania 1999, pp. 13-21

Tagliente M., *La Basilicata centro-settentrionale in età arcaica*, in Adamesteanu D. (a cura di), *Storia della Basilicata. L'antichità*, Bari 1999, pp. 391-418

Tagliente M., Sodo M. (a cura di), *Banzi: un museo all'aperto. Frammenti di storia*, Catalogo della Mostra Banzi 2006, Genzano 2006

Tocco G., *La Basilicata nell'età del Ferro*, in Atti della XX Riunione scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria in Basilicata, 1976, Firenze 1978, p. 100

Tocco Sciarelli G., *Aspetti culturali della Val d'Agri dal VII al VI sec. a.C.*, in Lattanzi E. (a cura di), *Attività archeologica in Basilicata 1964-1977. Scritti in onore di D. Adamesteanu*, Matera 1980, pp. 439-476

Tocco G. et alii., *Testimonianze archeologiche nel territorio di Tolve*, Matera-Ferrara 1992

Torelli M., *Da Leukania a Lucania*, in De Lachenal L. (a cura di), *Da Leukania a Lucania. La Lucania centro orientale fra Pirro e i Giulio-Claudii*, Catalogo della Mostra, Venosa 1992, Roma 1992, pp. XIII-XXVIII

Torelli M., *Aspetti materiali e ideologici della romanizzazione della Daunia*, in DArch 10, 1992, pp. 47-64

Torelli M., *L'iscrizione musiva del balneum di Bantia*, in

Vinson P., *Ancient roads between Venosa and Gravina*, PBSR 15, 1973, pp. 58-90

16. ALLEGATI

A.4.1. Carta dell'uso del suolo

A.4.2. Carta della visibilità

A.4.3. Carta dei vincoli archeologici e dei siti noti da bibliografia e archivio

A.4.4. Carta del rischio e del potenziale archeologico

A.4.1 CARTA DELL'UTILIZZO DEL SUOLO



Progetto agrivoltaico "Genzano 10"

- Campi fotovoltaici
- Cavidotto interrato
- SE Terna + SSE Utente
- Area d'indagine
- Limiti comunali

Utilizzo del suolo

- colture arboree
- inaccessibile/edificato
- incolto/macchia
- seminativo/arato

<p>REGIONE BASILICATA</p>	
<p>COMUNE DI GENZANO LUCANIA</p>	
<p>IMPIANTO AGRO - FOTOVOLTAICO</p> <p>PROGETTO REALIZZAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE IN GENZANO DI LUCANIA - PZ LOCALITA' MATTINELLA E COSTA NAVIONE</p>	
<p>POTENZA NOMINALE 20 MW</p>	
<p>N° ALLEGATO A.4.1</p>	<p>Carta dell'utilizzo del suolo</p> <p style="text-align: right; font-size: small;">COMMITTENTE GEN SOLAR SRLS VIA PADRE ANGELO LANCELLOTTI N° 2 85015 OPIPIDO LUCANO - PZ P.IVA 02099280766</p> <p style="text-align: right; font-size: x-small;">L'archeologo Dott. A. Bruscella</p>
<p>DATA: GENNAIO 2022</p>	<p>Rev n°1</p>

A.4.2 CARTA DELLA VISIBILITA'



Progetto agrivoltaico "Genzano 10"

- Campi fotovoltaici
- Cavidotto interrato
- SE Terna + SSE Utente
- Area d'indagine
- Limiti comunali

Visibilità

- nulla
- bassa
- media
- ottima

REGIONE BASILICATA



COMUNE DI GENZANO LUCANIA



IMPIANTO AGRO - FOTOVOLTAICO

PROGETTO REALIZZAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE IN GENZANO DI LUCANIA - PZ LOCALITA' MATTINELLA E COSTA NAVIONE

POTENZA NOMINALE 20 MW

N° ALLEGATO A.4.2

Carta della visibilità

COMMITTENTE
GEN SOLAR SRLS
VIA PADRE ANGELO LANCELLOTTI N° 2
85015 OPPIDO LUCANO - PZ
P.IVA 02099280766

L'archeologo
Dott. A. Bruscellr

DATA: GENNAIO 2022

Rev n°1

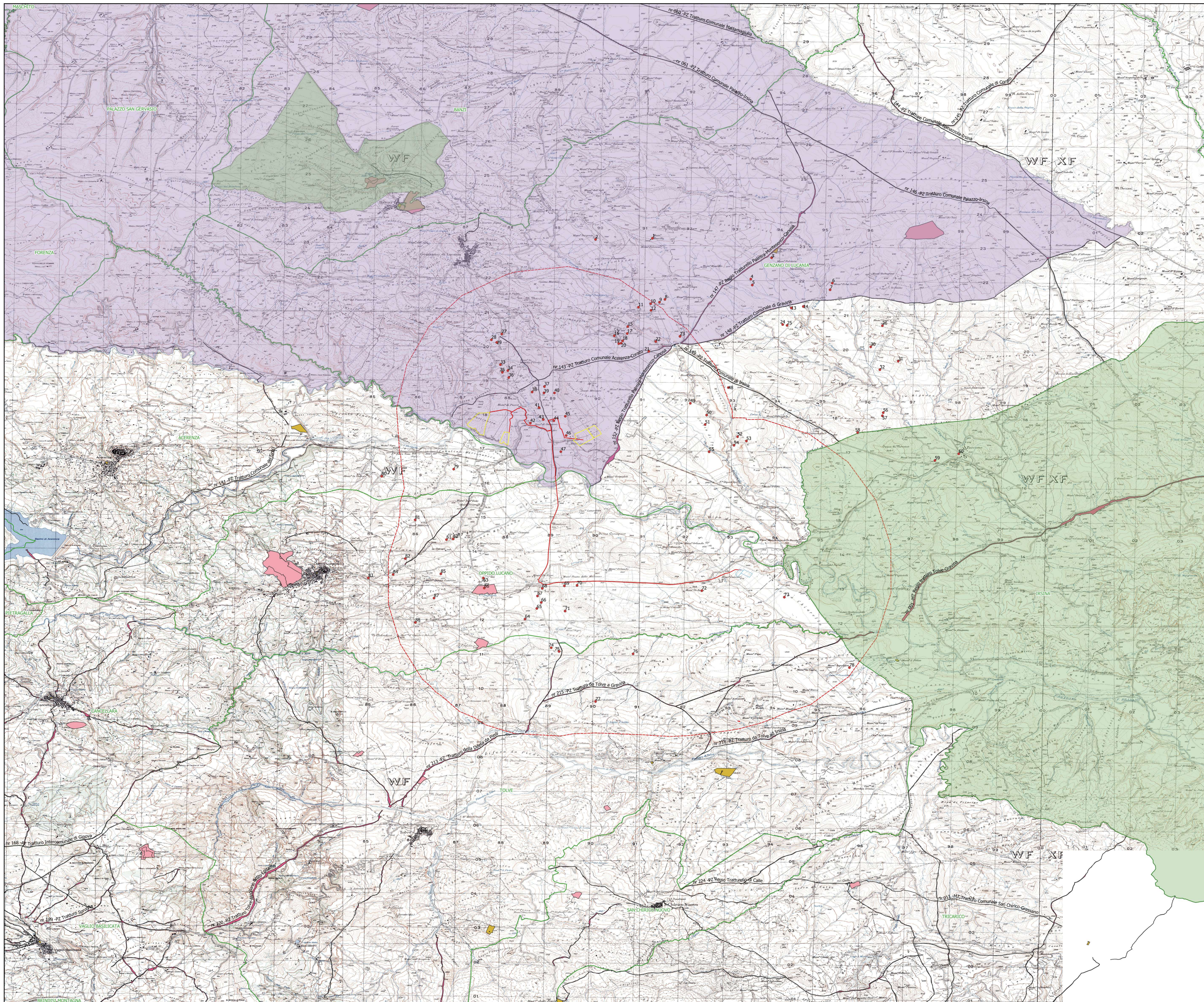
A.4.3 CARTA DEI VINCOLI E DEI SITI NOTI DA BIBLIOGRAFIA E ARCHIVIO

Progetto agrivoltaico "Genzano 10"

- Campi fotovoltaici
- Cavidotto interrato
- SE Terna + SSE Utente
- Area d'indagine
- Limiti comunali
- Siti noti

PPR BASILICATA-VINCOLI

- Beni paesaggistici art. 142 let m nuova istituzione
- beni_interesse_archeologico_art_10
- beni_monumentali_art_10
- Beni_Paesaggistici_art_136
- Beni-Paesaggistici-art-142-let-m-ope-legis
- tratturi



REGIONE BASILICATA



COMUNE DI GENZANO LUCANIA



IMPIANTO AGRO - FOTOVOLTAICO

PROGETTO REALIZZAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE - IN GENZANO DI LUCANIA - PZ LOCALITA' MATTINELLA E COSTA NAVIONE

POTENZA NOMINALE 20 MW

N° ALLEGATO A.4.3



Carta dei vincoli e dei siti noti da bibliografia e archivio

COMMITTENTE

GEN SOLAR SRLS

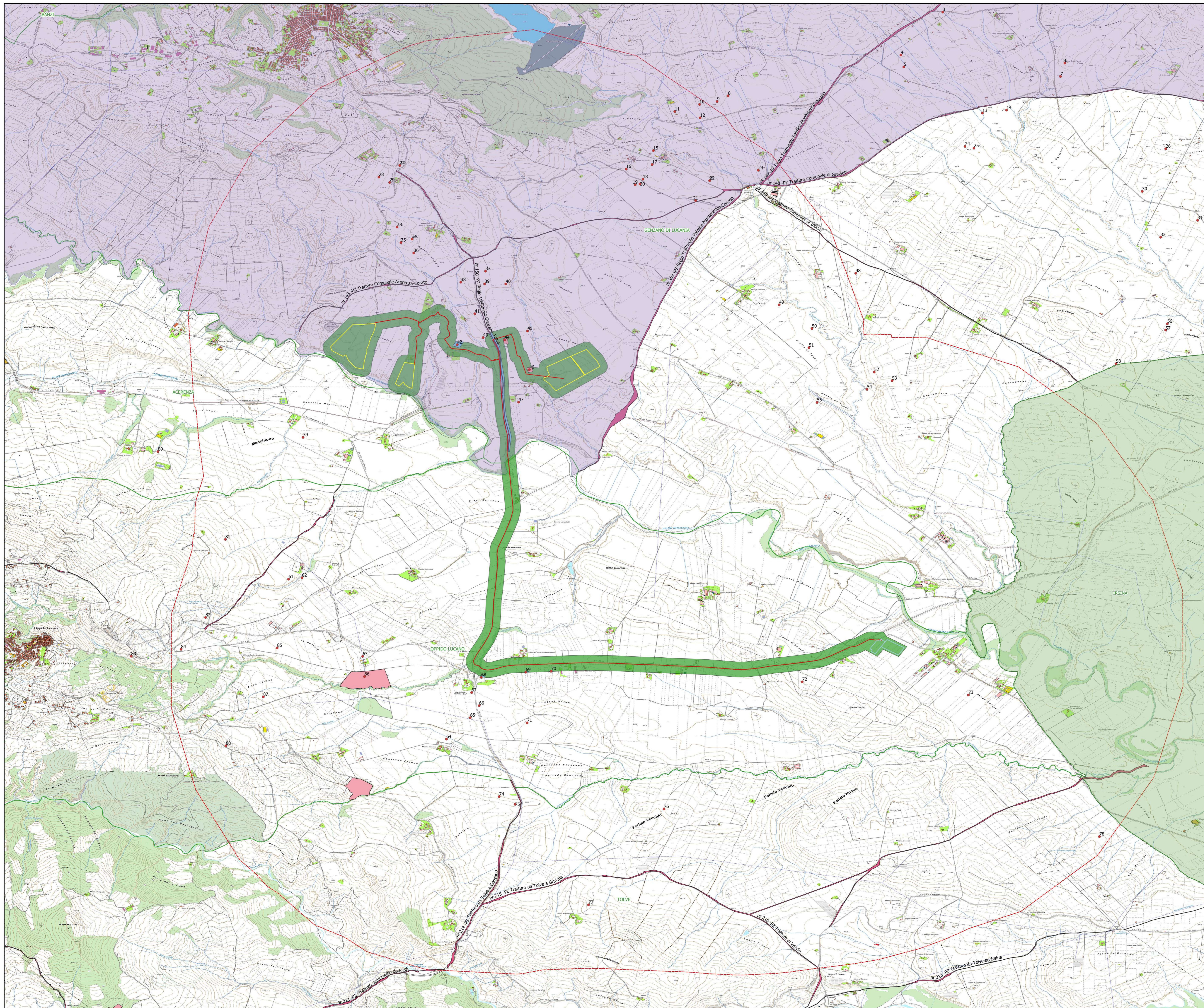
VIA PADRE ANGELO LANCELOTTI N° 2
85015 OPPIDO LUCANO - PZ
P.IVA 02099280766

L'archeologo
Dott. A. Bruscellr

A.4.4 CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Progetto agrivoltaico "Genzano 10"

- Campi fotovoltaici
 - Cavidotto interrato
 - SE Terna + SSE Utente
 - Area d'indagine
 - Limiti comunali
 - Siti noti
- PPR BASILICATA-VINCOLI**
- Beni paesaggistici art. 142 let m nuova istituzione
 - beni_interesse_archeologico_art_10
 - beni_monumentali_art_10
 - Beni_Paesaggistici_art_136
 - Beni-Paesaggistici-art-142-let-m-ope-legis
 - tratturi
- Rischio**
- basso
 - medio-basso
 - medio



REGIONE BASILICATA



COMUNE DI GENZANO LUCANIA



IMPIANTO AGRO - FOTOVOLTAICO

PROGETTO REALIZZAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE IN GENZANO DI LUCANIA - PZ LOCALITA' MATTINELLA E COSTA NAVIONE

POTENZA NOMINALE 20 MW

N° ALLEGATO
A.4.4



Carta del rischio archeologico
COMMITTENTE
GEN SOLAR SRLS
VIA PADRE ANGELO LANCELOTTI N° 2
85015 OPPIDO LUCANO - PZ
P.IVA 02095280766

L'archeologo
Dott. A. Bruscellr

DATA: GENNAIO 2022

Rev n°1